raccontami

Anno 39° n. 75 - Giugno 2022

Associazione
Casa del Sole Onlus
DAL 1966 AIUTIAMO I BAMBINI CON DISABILITÀ

La Storia di Maria, capire il senso della vita

L'approfondimento

Rivoluzione Pedagogica

Studi e Formazione

Un viaggio alla scoperta della sensorialità

Raccontami Vittorina

Intervista ad Olga Gementi

Tariffa Associazione senza scopo di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 DCB Mantova" Contiene inserto redazionale - Autorizzazione Tribunale di Mantova n. 3 del 4-4-2005

3 *Il punto del Presidente*

4 *L'approfondimento - Rivoluzione Pedagogica*
Rivoluzione Pedagogica
Le scuole speciali dal 1971 a oggi

12 *Evento*
39ª Camminata dell'Amcizia
In 600 all'insegna dell'amicizia per rimanere vicini alla Casa del Sole

16 *Raccontami una storia*
La Storia di Maria, capire il senso della vita

20 *Raccontami Vittorina*
Poco per volta capì la sua strada
Intervista a Olga Gementi: come ricorda la sorella

24 *Raccontami un'esperienza*
Io sono soltanto perché tu sei
Piccola introduzione alla pedagogia africana dell'Ubuntu

26 **Ritorno in Tanzania**
Ritrovo gli amici di Iringa

32 **La Nyumba ali**

34 *Personaggi*
Alla Casa del Sole si spezzano catene
Intervista al Professore Franco Larocca

38 *Studi e Formazione*
Un viaggio alla scoperta della sensorialità

42 *CDD Centro Accoglienza*
Vivere alla grande
Percorso sperimentale di autodeterminazione e autonomia

46 *CD Villa Dora*
Attività motoria per tutti!

48 *Ricordo*
Giorgio per te un Grazie immenso

UOMO h **raccontami**
Periodico della Casa del Sole Onlus

Via Vittorina Gementi, 52 - 46010 S.Silvestro di Curtatone (MN)
Telefono: 0376.479710 - Fax: 0376.479735
Sito internet: www.casadelsole.org
e-mail: info@casadelsole.org
Direttore responsabile: Giovanni Telò
Direzione Editoriale: Cristina Bodon, Roberto Zanandrea

Collaboratori Redazionali: Fabio Corsi, Mamma Monia, Marisa Fossa, Nicolas Saccani, Giorgio Calendi, Sara Manerba, Maria Edgarda Bianchi, Raffaella Strada, Francesca Santoro, Raffaella Strada, Paola Aleotti, Laura Puglia, Alessandra Montagnini, Laura Amadei, Maurizio Serofilli, Andrea Ghidini
Grafica e impaginazione: Preview Studio Grafico, Porto Mantovano (MN)
Stampa: Nova Lito snc - Carpenedolo (BS)
Tiratura: 7.900 copie

Tutti i diritti sono riservati. I testi e le immagini sono di proprietà dell'Associazione Casa del Sole Onlus. La riproduzione, anche parziale, è vietata senza un consenso esplicito.

Casa del Sole utilizza per le sue pubblicazioni
EasyReading Font DYSLEXIA FRIENDLY
Carattere ad alta leggibilità

Passaggio di consegne tra i presidenti E. Marocchi ed E. Torelli

Cari educatori (tutti i dipendenti a vario titolo della Casa del Sole, San Silvestro, Mantova e Garda), cari familiari, benefattori, soci e amici.
Chi, umilmente, si rivolge a voi è il nuovo presidente della Casa del Sole.
Sono tante le sensazioni che mi pervadono in questo periodo... mi conforta la presenza di tante, TANTISSIME persone che amano la Casa del Sole... desidero sinceramente ringraziare tutti loro per la stima e la fiducia che mi hanno dimostrato... essi sono gli educatori e terapisti, che ringrazio per il loro impegno e la loro sensibilità, competenza e preparazione professionale... sono i genitori, per il loro affetto, la loro disponibilità e fiducia... sono i benefattori, i soci, gli amici per l'attaccamento e la vicinanza alla Casa del Sole... sono gli amministratori che mi hanno preceduto, per aver mantenuto la barra diritta nella fase critica della tempesta pandemica, custodendo l'intera struttura con i conti in ordine... a tutti loro va la sincera gratitudine mia personale e della grande famiglia della Casa del Sole.
La prima iniziativa affrontata è stata la Camminata dell'Amicizia... è stato bello riprendere dopo due anni di interruzione forzata... tante persone ci hanno creduto e sostenuto... c'è stato tanto desiderio di trovarsi insieme, di condividere il percorso, di conoscere persone nuove... ho percepito tanta voglia di contatti e rapporti umani... questo ci incoraggia ad andare avanti, nella speranza che poco alla volta possiamo riprendere i nostri consueti appuntamenti.
Insieme agli amici amministratori, dalla vice-presidente Lotti Olga ai consiglieri Ramponi Carlo, Lomellini Paolo, Riveri Leo, Aleotti Paola e Fontana Sara (rappresentante dei genitori), continueremo nello sforzo di mantenerci UNITI al servizio della Casa del Sole, agli insegnamenti di Vittorina e del dottor Cantadori, al Trattamento Pedagogico Globale, alla promozione del bambino e alla centralità della famiglia, alla cura e alla formazione del personale, alla dimensione spirituale, etica e morale del nostro essere e agire, al senso di giustizia sociale (come amava ripetere spesso Vittorina) del nostro operare, all'apertura e al dialogo con il territorio nei suoi vari aspetti, alla creazione della comunità educante che permetta tutto ciò... e sempre accompagnati da una continua attenzione alla dimensione gestionale, economica, giuridica e istituzionale dell'intera struttura.
Siamo chiamati alle sfide più belle e impegnative per la Casa del Sole, quelle che riguardano la fedeltà alle origini, sempre disponibili a confrontarsi con l'attuale realtà storica, sociale, culturale e con i nuovi bisogni emergenti.
E per far questo cercheremo di non far mancare il lavoro e la passione, l'umiltà e l'ascolto, il dialogo e il rispetto, lo spirito di collaborazione e la necessaria determinazione... non ci sentiamo soli in questo, sappiamo che possiamo contare sull'amicizia delle tantissime persone che finora ci hanno sostenuto e continuano a sostenerci, e nella preghiera di tante persone amiche e della vicina comunità orante delle sorelle di Santa Chiara.
Uniti nel solco e nell'amicizia di Vittorina.

Il Presidente
Emanuele Torelli

di Fabio Corsi Pedagogista

Rivoluzione Pedagogica

Le scuole speciali dal 1971 a oggi

Italia, 1971... una società civile che stava ancora provando a realizzare quanto rimasto del Sessantotto, cercando di dare a quel moto di cambiamento culturale una forma ed una eredità stabile, nonostante gli inevitabili effetti collaterali: il 12 dicembre del 1969 (solo 13 mesi prima) l'Italia si svegliava con la bomba di Piazza Fontana, e inizierà ben presto a capire di dover fare i conti con una nuova forma di protesta. Il Terrorismo, prima Nero, poi Rosso, degli anni di Piombo. Si preparava alle Olimpiadi, l'Italia, quelle del 1972 a Monaco di Baviera, ricordate per l'attentato palestinese, in cui persero la vita 11 atleti israeliani.
Nel frattempo, nel febbraio del 1971, il Festival di San Remo consacrava un cantante esordiente con la canzone "4 marzo 1943", il suo nome era Lucio Dalla.
Ma l'Italia viveva queste crisi, come spesso accaduto nella sua storia, all'insegna di una inconsapevole innovazione e produttività, e spesso le grandi novità avvenivano "sotto traccia", quasi a volerla cambiare, quella Storia, ma senza disturbare e mentre l'attenzione pubblica era attratta dalle vicende estere (dopo la risoluzione della crisi di Suez, l'inaugurazione, il 15 gennaio del 1971, della grande Diga di Assuan, su progetto dell'Italiano Luigi Gallioli), in Italia si promulgano in sordina delle leggi che avranno portata storica, ed uno dei mesi determinanti è il mese di marzo.

La legge 118
Il 30 marzo del 1971, Camera e Senato convertono in Legge (la Legge 118 del 30.03.1971) un Decreto-legge dal nome apparentemente innocuo, se non agli stretti interessati: "Nuove norme concernenti le provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili", 34 articoli in cui un paio di commi (uno dei quali scritto tra parentesi) cambieranno definitivamente la scuola in Italia, prima, e nel mondo poi.

"Ma l'Italia viveva queste crisi, come spesso accaduto nella sua storia, all'insegna di una inconsapevole innovazione e produttività, e spesso le grandi novità avvenivano sotto traccia, quasi a volerla cambiare quella Storia."

Si immagina una legge dove sono riorganizzate le provvidenze agli invalidi civili per quanto concerne l'assistenza sanitaria, le indennità di accompagnamento, le barriere architettoniche, etc... tutte cose che la legge 118 contiene ma, all'articolo 4, quasi scollegato dalla ratio del testo in cui è inserita, spicca una frase: *"Tutti i centri ad internato o a seminternato che ospitino invalidi civili di età inferiore ai 18 anni debbono istituire corsi d'istruzione per l'espletamento e il completamento della scuola dell'obbligo"!*
Nel marzo '71 Casa del Sole era poco più che un'infante, neanche quattro anni e mezzo di vita, ma ve l'immaginate l'emozione di Vittorina Gementi a leggere che lo Stato non solo la metteva nelle con-

"Ma la vera rivoluzione arriva qualche pagina più avanti: l'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica, salvi i casi in cui i soggetti siano affetti da gravi deficienze intellettive."

dizioni di istituire una scuola, ma addirittura ne rendeva obbligatoria l'esistenza? Certamente una grande gioia, accompagnata dalle inevitabili domande: *"e adesso... come si fa?"*
Ma la legge 118 non si ferma qui e all'articolo 5 aggiunge: *"Personale ed educatori specializzati:*
Presso le università e presso enti pubblici e privati possono essere istituite scuole per la formazione di assistenti educatori, di assistenti sociali specializzati e di personale paramedico. [...] I programmi, l'ordinamento dei tirocini e i requisiti dei docenti sono stabiliti con decreto del Ministro per la pubblica istruzione di concerto con il Ministro per la sanità"... Ecco qua! Nascono anche gli insegnanti specializzati, non ancora chiamati "insegnanti di sostegno" e solo per le scuole speciali.
Ma la vera rivoluzione arriva qualche pagina più avanti: dopo diversi articoli in cui si descrivono la commissione di accertamento dell'invalidità, le indennità economiche, la rateizzazione degli assegni di accompagnamento, etc.., all'articolo 28, *"provvedimenti per la frequenza scolastica"*, vi è un piccolo inciso, messo nel testo tra parentesi quadre, quasi a non disturbare la lettura: al comma C *"assistenza durante gli orari scolastici degli invalidi più gravi"* si legge ***"L'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica****, salvi i casi in cui i soggetti siano affetti da gravi deficienze intellettive o da menomazioni fisiche di tale gravità da impedire o rendere molto difficoltoso l'apprendimento o l'inserimento nelle predette classi normali".*
Una rivoluzione! Le scuole speciali rimanevano tali, come Casa del Sole, solo per i soggetti maggiormente compromessi, tutti gli altri sarebbero andati nella scuola pubblica! Cinquant'anni fa, per la prima volta al mondo la disabilità sarebbe entrata nella scuola di tutti, e dalla porta principale.
E non fu l'unica rivoluzione di quel 1971, il 10 marzo (venti giorni prima la promulgazione della Legge 118) la Corte costituzionale abrogava l'articolo 553 del Codice Penale che vietava la produzione, il commercio e la pubblicità di prodotti anticoncezionali, dopo una lunga battaglia civile promossa dall'AIED (associazione italiana per l'educazione demografica); pochi mesi più tardi, il primo agosto, il manicomio di Trieste cambiava il Direttore: veniva nominato un giovane psichiatra di idee innovative, Franco Basaglia, che ritornerà tra poco nella nostra narrazione.

1977 Integrazione
Ma torniamo alla scuola, dal 1971 serviranno sei anni di sperimentazione, per giungere ad una seconda pietra miliare dell'istruzione pubblica per i bambini speciali, ci si arriverà

"Con la legge 517 del 4 agosto 1977 stavolta l'argomento integrazione è il topic della Legge e per la prima volta si parla espressamente di insegnante di sostegno."

con la legge 517 del 4 agosto 1977 e stavolta l'argomento *integrazione* è il *topic* della Legge e per la prima volta si parla espressamente di *insegnante di sostegno.*
Questa legge lo scrive direttamente, all'articolo 2, ed è esplicita e chiara nel dire che *"Nell'ambito di tali attività la scuola attua forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicaps con la prestazione di insegnanti specializzati [...]. Devono inoltre essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psicopedagogico e forme particolari di sostegno"*; questo, per le scuole elementari.
Nelle Medie (oggi, Secondarie di Primo Grado) la Legge è ancora più esplicita, all'articolo 7 si legge: *"al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed iniziative di sostegno, anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.*
Nell'ambito della programmazione di cui al precedente comma sono previste forme di integrazione e di sostegno a favore degli alunni portatori di handicaps da realizzare mediante l'utilizzazione dei docenti, di ruolo o incaricati a tempo indeterminato, in servizio nella scuola media e in possesso di particolari titoli di specializzazione, che ne facciano richiesta, entro il limite di una unità per ciascuna classe che accolga

"Solo sei ore settimanali e classi con un massimo di 20 alunni. La disabilità nella scuola pubblica faceva ancora paura."

alunni portatori di handicaps e nel numero massimo di sei ore settimanali. Le classi che accolgono alunni portatori di handicaps sono costituite con un massimo di 20 alunni. In tali classi devono essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psico-pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli enti locali preposti."
La chiosa dell'articolo 7 e della legge 517 in generale è lapidaria: *"Le classi di aggiornamento e le classi differenziali previste dagli articoli 11 e 12 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sono abolite."* Così come all'articolo 10, nella suoi primi due commi: *"L'obbligo scolastico sancito dalle vigenti disposizioni si adempie, per i fanciulli sordomuti, nelle apposite scuole speciali o nelle classi ordinarie delle pubbliche scuole, elementari e medie, nelle quali siano assicurati la necessaria integrazione specialistica e i servizi di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli enti locali preposti, in attuazione di un programma che deve essere predisposto dal consiglio scolastico distrettuale. Sono abrogati l'articolo 175 del testo unico 5 febbraio 1928 n 577 e l'articolo 407, del regio decreto 26 aprile 1928 n. 1297, nonché tutte le altre disposizioni in contrasto con l'attuazione del presente articolo."*
Solo sei ore settimanali e classi con un massimo di 20 alunni...! la disabilità nella scuola pubblica faceva ancora paura, ma altre paure la società civile si stava abituando

"Ma nella norma c'era un buco, non da poco: la procedura d'urgenza permetteva l'internamento anche con il solo certificato medico."

ad affrontare e di entità ben maggiori di quelle potenzialmente suscitate dai bambini speciali.

Franco Basaglia
Da anni un coraggioso e giovane psichiatra veneziano, Franco Basaglia, tra mille difficoltà portava avanti una vera e propria battaglia civile e culturale per una riforma radicale del sistema di assistenza psichiatrica ancora affidato (normativamente) ad una obsoleta normativa del 1904; culturalmente era, se possibile, ancor peggio. La vecchia legge n. 36 del 1904 aveva regolato il funzionamento dei manicomi per oltre settant'anni; prevedeva che per l'ammissione dei malati di mente nelle strutture manicomiali, fosse necessaria la dichiarazione di un medico e la redazione di un atto di notorietà: di fatto i manicomi erano strutture totali di controllo sociale, pertanto l'atto di notorietà si rendeva necessario perché la persona internata era di fatto spogliata del godimento dei diritti civili e politici. Ma nella norma c'era un *buco*, non da poco: la procedura d'urgenza (in teoria, motivata dallo stato di sofferenza del malato) permetteva l'internamento anche con il solo certificato medico... inutile dire quanto di questa procedura d'urgenza si fosse abusato.
Basterebbe leggere gli scritti della poetessa Alda Merini o contare per quante persone il fascismo ne avesse abusato per sbarazzarsi degli oppositori politici (lo stesso Mussolini la utilizzò con la prima moglie, Ida Dalser, *n.d.r.*); inoltre, i manicomi non consentivano alcun rapporto con il tessuto sociale circostante o il mantenimento delle relazioni affettive e familiari.
Basaglia, tra infinite resistenze (l'iter di presentazione della legge che porta il suo nome fu tentato innumerevoli volte, negli anni, e innumerevoli volte rimandato al mittente) si opponeva a tutto questo, a favore di una maggiore umanizzazione della cura dei malati di mente che prevedesse la costruzione di rapporti umani rinnovati con il personale e la società, anche attraverso l'istituzione di nuove unità d'offerta denominate Centri di Salute Mentale, veri e propri centri aperti che servissero da anello di congiunzione tra la vita del malato e la società.
Il tutto, si sarebbe retto su una più importante riforma a livello nazionale, l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale su organizzazione regionale (quello che abbiamo ancora oggi) che nasce proprio dai dettami della Legge Basaglia.
Correva l'anno 1978, la legge 13 maggio 1978, n. 180 (la cosiddetta Legge Basaglia) veniva promulgata nemmeno un anno dopo la Legge 517. Grazie alla legge 180 l'Italia fu il primo Paese al mondo (e tale rimase fino al 2019) a chiudere i manicomi. Sette mesi dopo, alla vigilia di Natale dello stesso anno 1978, si promulgava la legge 833 che istituiva il Servizio Sanitario Nazionale, che regola e ci garantisce l'accesso ai servizi sanitari così come li conosciamo oggi.
L'ideazione e i movimenti culturali per la promulgazione di queste Leggi, vere e proprie

"L'ideazione e i movimenti culturali per la promulgazione di queste Leggi, vere e proprie pietre miliari nell'inclusione dei soggetti fragili nella società, sono eventi che si sono consumati nell'arco di pochi importantissimi anni, pur avendo avuto un periodo di "gestazione" molto lungo, alle spalle."

pietre miliari nell'inclusione dei soggetti fragili nella società, sono eventi che si sono consumati nell'arco di pochi importantissimi anni, pur avendo avuto un periodo di "gestazione" molto lungo, alle spalle. Non a caso, dopo il 1978, per avere eventi di portata storica ugualmente importante dovremo aspettare circa 14 anni, un "periodo di sedimentazione" relativamente lungo che si comprende solo se si è consapevoli della portata storica, sociale e culturale di quelle leggi, emerse nell'arco di un settennato.
Solo la Legge 104 del 1992 uguaglierà e supererà la portata storica di quei primi rivoluzionari provvedimenti, che ne costituisce il naturale compimento e coronamento: non a caso, fu definita "legge-quadro", proprio per la sua sistematicità. La portata innovativa della 104 fu, propriamente, l'aver "messo ordine" nell'esistente e nei precedenti.

La Legge 104
Nel nostro ordinamento, "legge-quadro" significa, per definizione giuridica, una legge che contiene i principi fondamentali relativamente all'ordinamento di una determinata materia; che cosa "ordina" una legge che raccoglie l'eredità di provvedimenti precedenti? Non entriamo dettagliatamente nel merito della "104" che, per deformazione professionale, conosciamo tutti abbastanza bene, ma merita un commento per ricordarne la portata storica e culturale.
In primo luogo, la Legge 104 si occupa di tutte le categorie della disabilità, da quella sensoriale a quella neuropsichica, a quella fisica, congenita o connaturata; in secondo luogo, prende in considerazione tutte le fasce d'età e tutti gli aspetti del vivere civile e comunitario: dall'istruzione alle condizioni di lavoro, dalla condizione economica all'integrazione sociale, dalla presa in cura della persona e del nucleo familiare...
Quando fu promulgata, della 104 si disse con un po' di sarcasmo *"è la tipica legge dalla culla alla fossa"*.
A distanza di tempo, se ne capisce la portata ben più grande: **i disabili sono, per la prima volta e in tutto e per tutto, cittadini titolari e destinatari di diritti e doveri.**
Un tema di enorme rilievo culturale che ritroveremo, vent'anni più tardi, nella Dichiarazione Universale dei Diritti delle Persone con Disabilità redatta dall'ONU (firmata il 13 dicembre 2006) e fatta propria dallo spirito dell'ICF.
Quanto si sia succeduto dopo la 104 ne è stato il complemento e il completamento: il riconoscere che i disabili sono cittadini ha dato l'inizio al riconoscimento di *persone* prima che di *diagnosi*, di salute come condizione generale dell'essere umano e non come mera assenza della malattia, di diritto di scegliere il percorso di vita migliore per la propria autodeterminazione come individuo, potendo scegliere il meglio che un tessuto sociale offre nelle diverse fasi della vita, a partire dal ciclo dell'istruzione obbligatoria e della formazione.
Quale bilancio possiamo trarre oggi, a distanza di trent'anni, di quel processo culturale e normativo rivoluzionario? Certamente positivo, seppur con qualche perdonabile ombra.
Le leggi che si sono succedute negli anni, specie in ambito di legislazione scolastica, spesso hanno visto una vera e propria *ipertrofia normativa* (la riforma della primaria con l'introduzione dei tre insegnanti, la "buona scuola", la riforma delle "tre I", la tutela dei b.e.s., dei d.s.a., l'alternanza scuola-lavoro, etc.. tanto per citarne alcuni), buona nelle intenzioni ma spesso caotica nelle applicazioni. Alcune riforme relative alla scuola non hanno nemmeno dato il tempo materiale di poterne vedere gli effetti a medio-lungo termine, tanto da far muovere spesso il sospetto che le varie riforme della scuola corrispondessero ad altrettante *bandierine elettorali* nelle mani della legislatura di turno.
Da un punto di vista pedagogico, ci piace pensare che corrisponda, invece, ad una maturata sensibilità che cerchi di cogliere lo spirito dei tempi e di offrire ai soggetti con bisogni speciali quanto di meglio la cultura di un dato momento storico possa offrire, proprio nell'idea e nel concetto di cittadinanza attiva.
Ma anche queste cose, le vedremo nel tempo.

"Il riconoscere che i disabili sono cittadini ha dato l'inizio al riconoscimento di persone prima che di diagnosi, di salute come condizione generale dell'essere umano e non come mera assenza della malattia, di diritto di scegliere il percorso di vita migliore per la propria autodeterminazione come individuo."

39ª Camminata dell'Amcizia

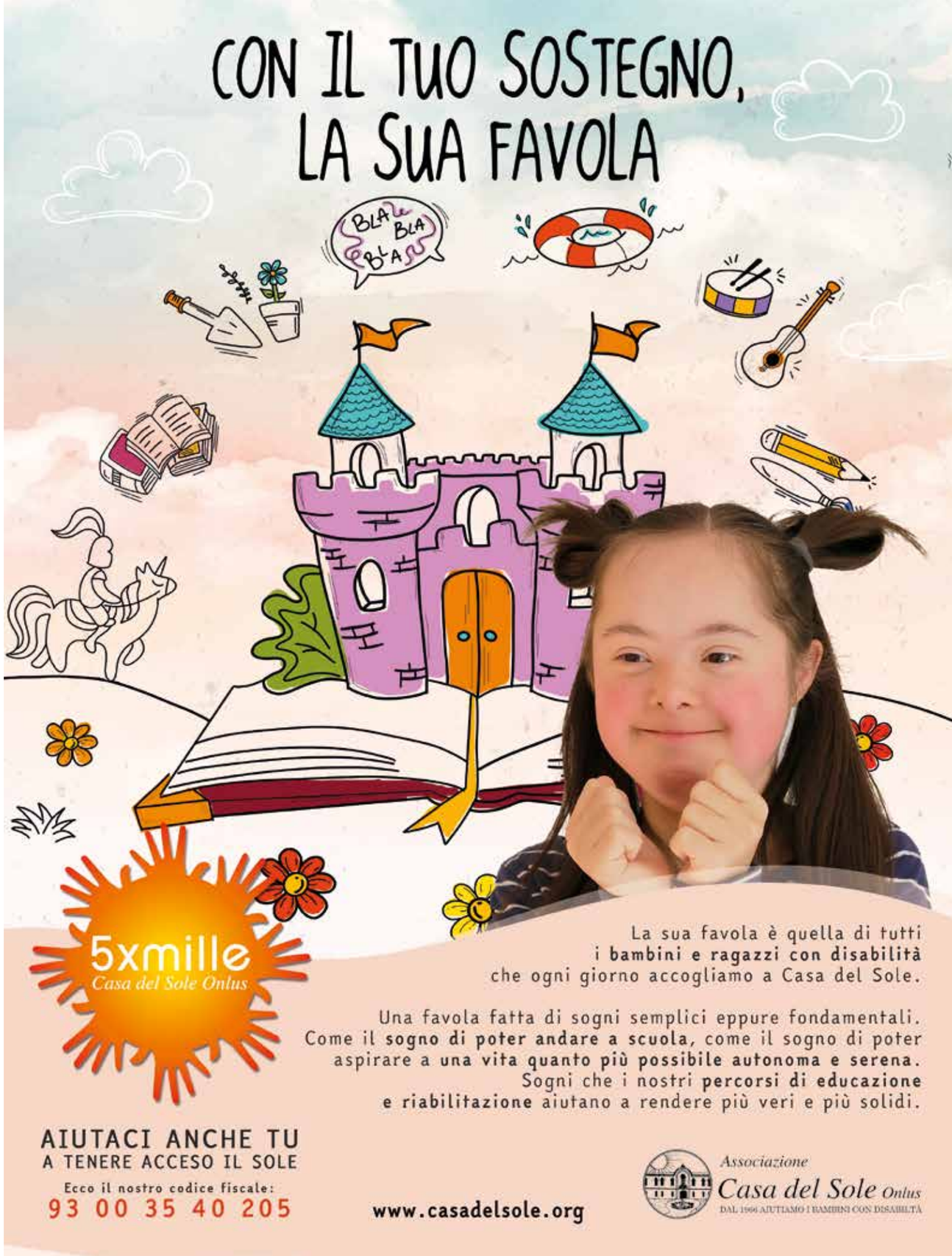
In 600 all'insegna dell'amicizia per rimanere vicini alla Casa del Sole

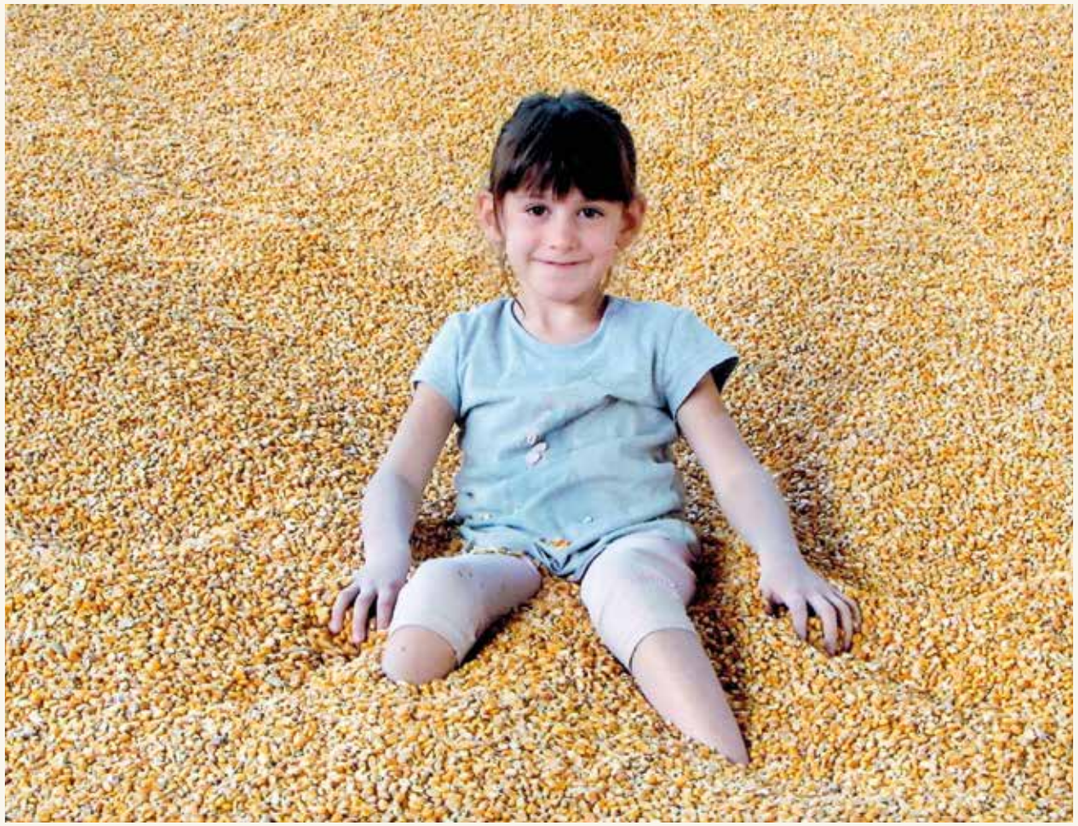
Entusiasmo, condivisione, voglia di stare insieme, consolidare amicizie e trascorrere una mattinata di festa partecipando alla 39ª edizione della Camminata dell'Amicizia.
Un lungo serpentone colorato con tanti sorrisi e tanta gioia, per essersi finalmente ritrovati dopo lo stop dei due anni della pandemia. Sono state oltre 600 le persone che domenica 8 maggio hanno preso parte alla 39esima Camminata dell'Amicizia della Casa del Sole, che ha percorso come da tradizione il tratto di strada tra San Silvestro a Grazie di Curtatone.
A dare il via Enrico Marocchi che ha da pochi giorni passato il testimone di presidente a Emanuele Torelli in prima fila oggi a fianco del presidente della Provincia e sindaco di Curtatone Carlo Bottani e dell'assessore al welfare del Comune di Mantova Andrea Caprini. *"Ricominciamo a vivere dopo due anni di blocco* – spiega alla partenza il Presidente uscente Enrico Marocchi - *ed è una meraviglia vedere tutti questi palloncino, colori ed i vostri visi così felici e sereni. Vi auguro una buona Camminata ed un buon percorso. Come nella vita a volte ci si ferma e poi si riparte e così è stato per Casa del Sole. Abbiamo interrotto per cause di forza maggiore, però siamo contenti di riprendere ed di aver fatto il possibile per continuare nel nostro lavoro. Buona vita a Casa del Sole".*
Un'edizione, quella del 2022 che si è avvicinata per programma a quelle organizzate prima della pandemia con alcuni accorgimenti specifici per permettere a tutti i partecipanti di vivere in tranquillità questo atteso evento dopo due anni in cui è stato possibile svolgerlo solamente attraverso il supporto della tecnologia.
Tutti a ribadire l'importanza di questo momento così sentito dalle famiglie e da tutti coloro che hanno a cuore la Casa del Sole. Seicento tra ragazzi con disabilità, famiglie, operatori, educatori e tanti amici hanno sfidato il meteo incerto di questi ultimi giorni per

"Un lungo serpentone colorato con tanti sorrisi e tanta gioia, per essersi finalmente ritrovati dopo lo stop dei due anni della pandemia."

"La giornata di oggi testimonia come anche di fronte ad un clima incerto tante famiglie e tante persone ci vogliono bene."

ritrovarsi insieme e tornare a vivere in presenza quello che è da 39 anni un appuntamento fisso.
"Oggi è una giornata di festa per tutta la comunità mantovana - sottolinea il Presidente della Provincia Carlo Bottani - *dopo due anni di assenza torna la Camminata dell'Amicizia con una bella sorpresa. Ringrazio il Presidente Enrico Marocchi e tutto il Consiglio di Amministrazione e do il benvenuto al nuovo Presidente Emanuele Torelli un gradito ritorno che non ha mai staccato il cordone ombelicale con la Casa del Sole. Sono certo che con la sua energia, determinazione e con l'aiuto di Vittorina Gementi farà un buon lavoro e noi daremo sempre la totale disponibilità come Comune di Curtatone e Provincia di Mantova".*
Durante il percorso non sono mancati i tradizionali palloncini colorati, un simbolo che caratterizza la Camminata e soprattutto la messa celebrata al Santuario delle Grazie di Curtatone. La consegna dei beni di conforto donati alla partenza dal gruppo volontari "A metà strada con Andrea" e dagli sponsor Grana Padano, Sterilgarda, Marchi, San Martino Cleca, Buonristoro e Wamp, in sostituzione del ristoro a metà percorso hanno permesso di evitare assembramenti e rispettare le norme anti Covid. Accorgimenti che non hanno minimamente scalfito l'entusiasmo contagioso di tutti i partecipanti.
"Con la Camminata di oggi finalmente - ribadisce il Presidente Emanuele Torelli - *possiamo riprendere dopo un periodo critico come quello pandemico e ci dà l'opportunità per ribadire quanto Casa del Sole sia amata e conosciuta nel nostro territorio. La giornata di oggi testimonia come anche di fronte ad un in clima incerto tante famiglie e tante persone ci vogliono bene e quindi il senso della Camminata, quello di percorre insieme un tratto nella stessa direzione ed in amicizia vuole dare significato pieno a quello che noi oggi viviamo per dare un futuro ai nostri bambini e le nostre famiglie."*



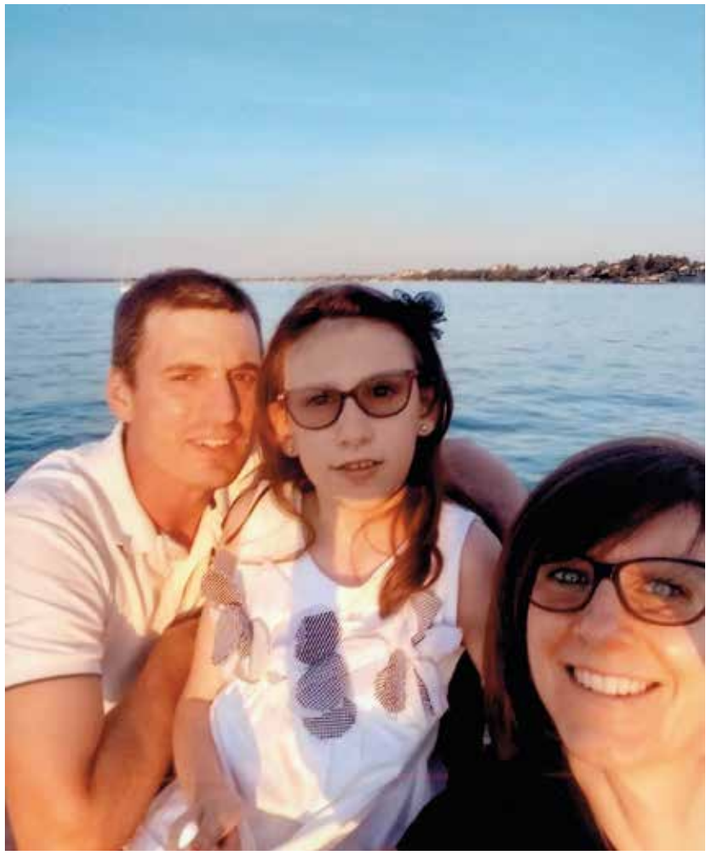


di Mamma Monia

La Storia di Maria, capire il senso della vita

Proprio in questi giorni in cui Maria è ricoverata all'Istituto Neurologico Besta, mi ritrovo a ripercorre a ritroso la sua vita e con essa anche la mia.
Mi chiamo Monia e sono la mamma di Maria, una ragazza di quasi 14 anni che frequenta la Casa del Sole da qualche anno.
Io e mio marito Giuseppe ci siamo sposati nel 2006, giovani e con una grandissima voglia di costruire una bella famiglia. Ricordo ancora le parole del sacerdote che in quel giorno mi sono risuonate dentro... *"pronti ad accogliere i figli che Dio vorrà donarvi..."* parole che si sono rivelate un cammino di vita.
Maria è la nostra figlia primogenita nata in un bel giorno di maggio, bella come il sole di 3.7kg con due occhioni stupendi che da subito mi hanno penetrato l'anima.
È cresciuta in salute, ogni sua tappa evolutiva del primo anno non ha fatto trasparire nessun problema, anzi ricordo che rispetto ai suoi fratelli lei ha iniziato a parlare prima.
All'età di un anno ha iniziato a camminare, un cammino strano, in punta di piedi e sempre sbilanciata in avanti, quasi sempre di corsa. Due anni dopo la sua nascita arrivò anche Angelica la nostra seconda bambina, "Angelica" di nome e di fatto, lei, nonostante più piccola di Maria ha sempre e ha tuttora un rapporto speciale di protezione nei confronti di sua sorella.
Arrivata all'età scolare Maria ha iniziato la scuola dell'infanzia con i suoi amici coetanei, una grande classe devo dire, perché hanno sempre avuto a cuore Maria riservandole un sacco di attenzioni. Purtroppo il confronto con altri bambini ci ha fatto capire che in Maria c'era qualche cosa di strano, ma che cosa? Ero forse io troppo apprensiva? Perché aveva difficoltà a rapportarsi con gli altri? Maria era spesso persa nel suo mondo fatto di disegni, cartoni della Walt Disney, giri in bicicletta e canzoni dello zecchino d'oro.
Cosa c'era di strano?? Il pediatra inizialmente credeva fosse una forma di autismo

"Purtroppo il confronto con altri bambini ci ha fatto capire che in Maria c'era qualche cosa di strano, ma che cosa? Ero forse io troppo apprensiva?"



"Ho riposto nel Signore tutte le mie speranze, le mie paure e le mie angosce, Vittorina Gementi ha avuto tanto coraggio e tanta forza in Dio che le ha permesso di fare quello che ha realizzato per noi ora."

anche se i caratteri non erano ben chiari.
Una mamma nutre sempre, un sesto senso speciale nei confronti dei suoi cuccioli più deboli. C'era qualcosa che non riuscivamo a spiegarci e ad accettare.
Iniziammo allora i primi accertamenti alla neuropsichiatria territoriale. Per niente convinta delle loro supposizioni decisi di sentire pareri a Brescia. Maria nel frattempo cresceva e faticava nel cammino, nella logica dei discorsi e a livello relazionale, preferiva la solitudine alla compagnia, la casa alla scuola.
A fatica ho convinto i medici a

farle una risonanza all'encefalo anche se le loro supposizioni rimanevano sempre come disturbi psicologici, ma io non ne ero convinta, eravamo una famiglia serena e piena di attenzioni verso le nostre figlie.
Arrivò finalmente l'esito della prima risonanza, ricordo come se fosse ieri la telefonata del dottore per avvertirci che ci avrebbe aspettato l'indomani domenica 5 maggio in studio da lui.
Referto agghiacciante: Maria aveva una malformazione al cervelletto, dalle immagini sembrava quasi rosicchiato, il cervelletto è un organo deputato al coordinamento motorio, alla logica dei pensieri e anche alle emozioni, io da farmacista lo sapevo bene. Malformazione congenita ci dissero. Liquidati e invitati a rivolgerci altrove.
Uscimmo dall'ospedale con le bambine per mano. Nessuna parola, silenzio..... solo mille pensieri confusi mi assalivano.....come sarà la vita di Maria, quante domande, come mi sentivo debole davanti a tutto ciò.
Dopo giorni di lacrime ho iniziato ripercorre a ritroso la vita di Maria ripensando a quando era nel mio grembo.... ho rivisto più volte le ecografie morfologiche fatte e per niente traspariva una malformazione congenita. Decisi di reagire perché di carattere sono una testa dura. Abbiamo iniziato così la ricerca di un ospedale che ci potesse dare delle risposte. Basta a Milano, Stella Maris di Pisa, Mondino a Pavia.....tempi di attesa lunghissimi ....e nel frattempo Maria aumentava sempre più

le sue difficoltà, inciampava spesso, perdeva l'equilibrio e cadeva, botte in testa, linguaggio stazionario e non in evoluzione come per gli alti bambini.
Una sofferenza per noi genitori che ci impediva di assaporare le bellezze della vita, presi dalle continue ricerche di questa malattia.
Ad oggi noi non conosciamo ancora quale nome abbia questa malattia rara di cui Maria è affetta ma abbiamo imparato a vivere la vita in modo diverso, a godere delle piccole gioie che ogni giorno ci vengono date, vediamo Maria per quello che è e non per quello che avrebbe potuto essere, affrontiamo giorno dopo giorno le difficoltà che ci troviamo davanti pensando che se mai un domani potremmo dare un nome a questa malattia non ci cambierà il passato ed il futuro. La cosa importante è viverla insieme.
Qualche anno fa è arrivato anche Davide nella nostra famiglia. Senza angosce abbiamo accettato questa gravidanza perché ogni vita è un dono di Dio che illumina e guida il nostro cammino.
Maria ci fa capire ogni giorno il senso della vita e la semplicità delle cose belle come un sorriso o un abbraccio fatto in un momento in cui tutto ti cade addosso, Ci fa capire quanto sia importante l'aiuto di tutti che non ti fa sentire solo, la Casa del Sole è la sua seconda casa e noi ci sentiamo tranquilli quando lei è lì.
Certo devo ammettere che è stata difficile la scelta di inserirla in un'altra scuola lontano dal paese, di toglierla

"Maria ci fa capire ogni giorno il senso della vita e la semplicità delle cose belle come un sorriso o un abbraccio fatto in un momento in cui tutto ti cade addosso."

dalla scuola primaria che frequentava con i suoi compagni che da sempre la conoscevano per inserirla in una scuola totalmente diversa ma si è rivelata per lei la scelta migliore, come avrebbe potuto affrontare ora una scuola superiore?
Maria è una ragazzina serena e questo ci da gioia.
Maria è amata anche qui nel nostro paese di Casalmoro, le persone non le fanno mai mancare il saluto quando la vedono o una preghiera, è nel cuore di molti che le vogliono bene.
Ho riposto nel Signore tutte le mie speranze, le mie paure e le mie angosce, Vittorina Gementi ha avuto tanto coraggio e tanta forza in Dio che le ha permesso di fare quello che ha realizzato per noi ora.
Avvolti dalla sua spiritualità e dalla spiritualità che si respira alla Casa del Sole appena varchi la soglia del cancello, andiamo avanti.

Olga Gementi, sorella di Vittorina, fondatrice della Casa del Sole.

di Giovanni Telò Direttore Responsabile raccontami

Poco per volta capì la sua strada

Intervista a Olga Gementi: come ricorda la sorella

La scuola, il catechismo in parrocchia, l'Azione cattolica. «Il papà Primo non era molto contento che Vittorina fosse sempre in giro e un giorno aveva sgonfiato una ruota della sua bicicletta, nascondendo anche la pompa. Così quella volta è rimasta a casa». A presentarci questo episodio è Olga Gementi, sorella di Vittorina, più giovane di lei di vent'anni: Vittorina era del 1931, Olga è nata il 12 luglio 1951 in una casa in via Spalti, nel quartiere Cittadella di Mantova. Ed è qui che la incontriamo per un'intervista, con la quale inauguriamo la rubrica dal titolo "Raccontami Vittorina".

Le scarpe sporche di fango

Era stata Vittorina a convincere Olga a diventare collaboratrice alla Casa del Sole, fin dagli inizi degli anni Settanta. Aveva iniziato come segretaria, quindi le era stato affidato l'incarico di logopedista. Nel 1981 diventa responsabile del Centro di accoglienza per disabili adulti a palazzo Valentini, in corso Vittorio Emanuele a Mantova.

Un'esperienza importante e densa di significati, quella di Olga, alla Casa del Sole. Ma i suoi ricordi si affacciano su un periodo più lontano, quando i suoi genitori, Primo ed Evelina Varana, da Gambarara erano andati ad abitare a Cittadella, in via Spalti, nella casa in cui oggi Olga vive insieme al marito Luciano Fabbri. Era la fine degli anni Quaranta, la guerra era terminata da poco. Afferma Olga. «Il papà faceva il falegname, poi l'ambulante di stoffe, girando da una corte all'altra, mentre la mamma era casalinga. Vivevamo in un ambiente familiare semplice, tranquillo e sereno. Eravamo in tre sorelle, perché c'era anche Nelly, morta nel 2003 all'età di 70 anni».

Come se fosse alla moviola, Olga ripercorre il periodo in cui Vittorina era giovane. «Quando io sono nata, lei ha iniziato a insegnare alle scuole elementari di Vasto di Goito; quindi, nel 1955, è passata a Villanova de Bellis, frazione di San Giorgio Bigarello. A Vasto e Villanova aveva avuto i primi contatti con bambini che presentavano problemi neuropsicologici. Aveva allacciato rapporti costanti con le loro famiglie e così era venuta a conoscenza di altri bambini con problemi, tenuti nascosti in casa».

Olga ci mostra una fotografia della scuola di Vasto: gli alunni indossano il grembiule nero e hanno le scarpe sporche di fango. Una semplicità dignitosa. A Villanova de Bellis, Vittorina aveva incontrato una carovana di nomadi e si era messa a insegnare a quei bambini, fuori dall'orario scolastico, gratuitamente.

"Olga ci mostra una fotografia della scuola di Vasto: gli alunni indossano il grembiule nero e hanno le scarpe sporche di fango. Una semplicità dignitosa."

Quei "campi" in montagna

È possibile individuare in questa attenzione verso i bambini in difficoltà – chiediamo a Olga –, i primi germi di quella che sarebbe diventata la Casa del Sole, istituita nel 1966?

Vittorina Gementi maestra elementare a Vasto di Goito (1951)

Olga Gementi tenuta per mano dai suoi genitori (1953). A sinistra, la sorella Nelly; a destra, Vittorina. Al centro la nonna paterna Angiolina

«Sì, certo. Vittorina voleva giustizia sociale per quei bambini, non pietismo. Quei bambini avevano dei diritti che aspettavano di essere soddisfatti. Oltre all'attenzione verso i piccoli, per Vittorina c'è un altro aspetto da tenere presente: la sua fede. Nei bambini più fragili vedeva Gesù e aveva capito che, attraverso le situazioni della vita, Dio orienta la vocazione dell'uomo e della donna. Diceva: "Tutto tende a un fine, nulla avviene per caso. Dio prepara gli strumenti per realizzare il suo piano provvidenziale"».
Nell'orientare Vittorina verso la vita cristiana di grande aiuto è stata la mamma Evelina, donna di preghiera, che andava a Messa tutti i giorni e che sollecitava la figlia a "non lasciare indietro", a scuola, gli alunni in difficoltà. Ricorda Olga: «Anche Vittorina si recava a Messa ogni giorno e per lei era come andare incontro allo sposo Gesù. Ci teneva alla formazione personale e ogni anno trovava il tempo per partecipare agli esercizi spirituali. Tra i contatti tenuti da Vittorina sono certamente da ricordare quelli con beata Madre Speranza di Gesù, alla quale ha chiesto consigli prima di istituire il Centro di solidarietà per bambini cerebrolesi gravissimi».

"Nei bambini più fragili vedeva Gesù e aveva capito che, attraverso le situazioni della vita, Dio orienta la vocazione dell'uomo e della donna."

Vittorina ha dedicato molto tempo e impegno alla Gioventù femminile di Azione cattolica, divenendo delegata diocesana delle sezioni "minori", bambine e ragazze (1950), e in seguito vicepresidente della Gioventù femminile. Prosegue Olga nel suo racconto: «Quando alla sera partiva per gli incontri nelle parrocchie, in casa si aspettava con ansia il suo ritorno. La mamma non andava a letto finché non la vedeva rientrare. Ma Vittorina non si fermava, nemmeno di fronte ai nebbioni dell'inverno. È sempre stata affascinata dalla vita associativa dell'Azione cattolica, quasi innamorata. Era un'esperienza fatta di incontri, preghiera, studio, vita comunitaria e, d'estate, di campi scuola in montagna».
I mesi di luglio e agosto erano dedicati ai "campi", con destinazione Marmentino (Brescia), Ossana e Fucine, in Val di Sole, nel Trentino. Vittorina portava con sé Olga, che diventava un po' la *mascotte* delle esperienze estive. «Nel progettare i campi scuola, Vittorina dava a essi sempre un'impronta formativa. Tornava a casa fisicamente stanca, ma soddisfatta e ricca dal punto di vista interiore».

La politica e il tabernacolo

Olga tiene a sottolineare l'importanza dell'impegno politico-amministrativo di Vittorina, assessora ai Servizi all'infanzia e alle scuole materne del Comune di Mantova (1962), oltre che vicesindaca dal 1965 al 1970. «Mentre la mamma era un po' riluttante per il suo coinvolgimento nella vita politica», spiega Olga, «il papà invece ne era orgoglioso e non voleva che si tirasse indietro. Diceva a Vittorina: "Tu hai la testa giusta, vedrai che gli altri ti seguono"».
L'impegno di assessora l'ha aiutata a pensare più in grande e a toccare con mano ciò di cui le famiglie e i bambini avevano concretamente bisogno. Per esempio, scuole materne e mense per gli alunni di diverse fasce d'età, sia delle "materne" che delle elementari. «I progetti di Vittorina sono andati precisandosi poco per volta, con grande apertura mentale e competenza professionale attraverso la visita a istituti specifici per disabili. C'è stata tutta una preparazione prima di arrivare alla Casa del Sole».
L'aspetto di fede non va mai dimenticato: per Vittorina «i bambini cerebropatici sono tabernacoli viventi e il loro corpo è proprio come l'ostensorio, in loro vive e cresce Gesù». Quando alla Casa del Sole si era presentato padre Alessandro Domenicale, assistente spirituale delle Clarisse (1982), prima che arrivassero a San Silvestro di Curtatone, Vittorina gli aveva detto: «Ora le faccio vedere dove c'è Gesù Eucaristia». Si pensava che lo conducesse in chiesa per una preghiera, invece lo aveva portato al Centro gravissimi. Il tabernacolo era quello.
Un'ultima richiesta a Olga: ci lasci una frase di Vittorina che, più di altre, l'ha particolarmente colpita. Eccola: «La ragione della mia gioia è che io non sono mai sola. Ho vicino a me una Persona ideale la cui bontà mi avvince, alla quale io parlo sempre, e che mi comprende, divide con me tutti i miei crucci, alleggerisce le mie fatiche: è il mio Dio».

"Il papà era orgoglioso per il suo coinvolgimento nella vita politica e non voleva che si tirasse indietro. Diceva a Vittorina: tu hai la testa giusta, vedrai che gli altri ti seguono."

Olga Gementi insieme con le ragazze del CDD Centro Accoglienza di Mantova

di Fabio Corsi Pedagogista

Io sono soltanto perché tu sei

Piccola introduzione alla pedagogia africana dell'Ubuntu

Nel 1984 l'arcivescovo di Città del Capo, Card. Desmond Tutu, Frederick de Klerk e Nelson Mandela venivano insigniti del Premio Nobel per la Pace per essere riusciti a chiudere quella pagina terribilmente sofferta dell'*Apartheid*.
Quale fu la radice umana, morale e culturale che permise a questi tre grandi personaggi di mutare il corso della Storia? Lo stesso Desmond Tutu ce la illustra attraverso la filosofia africana dell'**Ubuntu**.
"Io sono perché tu sei": così i sudafricani riassumono l'ubuntu, il cardine di una filosofia antica fondata sul legame universale che ci unisce in quanto esseri umani.
Qualcosa che va oltre il principio, comune a tutte le maggiori religioni, del *non fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi*. L'*ubuntu* infatti è un contatto vivo, attivo, di empatia e di ascolto, ma anche il riconoscimento di quanto siamo interdipendenti. Si incarna nella frase *"la mia umanità è intrecciata e inestricabilmente legata alla tua"*, un principio che restituisce alla perfezione lo spirito dell'Africa del Sud nato dalla lotta alla segregazione ed il grande progetto politico di Nelson Mandela.
Legata tradizionalmente alla trasmissione orale, *Ubuntu* è oltre la *Paideia* greca (da cui la nostra parola "Pedagogia"), intesa come insieme di regole e conoscenze necessarie a fare buoni cittadini. *Ubuntu* è uno stile di vita: si realizza quando si entra in sintonia con altre persone e condividiamo il senso di umanità; quando si ascolta a fondo e si percepisce un legame emotivo, quando trattiamo noi stessi e gli altri con la dignità che ciascuno merita.
In Africa, per lodare grandemente qualcuno, si dice «Yu, u nobuntu», *"ehi, questa persona ha ubuntu"*. Vuol dire che è generoso, accogliente, benevolo, sollecito, compassionevole. *Ubuntu* esiste quando le persone si alleano per il bene collettivo e, nel caotico e spesso disorientante mondo occidentale, i suoi valori sono più importanti che mai, perché ci insegna che se uniamo le forze possiamo superare divergenze e problemi.
Nelle famiglie africane, le persone dotate di *ubuntu* sono meritevoli di emulazione. La base di questa filosofia è il rispetto, per sé stessi e per gli altri. Perciò, se si riesce a vedere le altre persone, anche gli sconosciuti, come pienamente umane, non si potrà mai trattarle come oggetti, come nullità.
La vita nelle complesse società odierne è piena di prove e tribolazioni e ci sono moltissimi manuali di self-help che tentano di farci da guida: ci invitano a meditare, a riflettere, a cercare le risposte dentro di noi o nel "qui e ora", sostenendo che quello è l'unico posto in cui possiamo trovarle.
Ci sono sicuramente un tempo ed un luogo per l'introspezione: l'*ubuntu*, tuttavia, insegna anche a guardare *fuori* da noi stessi per trovare le risposte, è un'esortazione a osservare il quadro generale, ad immedesimarsi nel punto di vista dell'altro, l'altro lato della storia. Spinge ad aprirci agli altri uomini e donne, bambini, in qualunque condizioni essi siano, e da cui possiamo ricevere conforto, appagamento, il senso di

"Io sono perché tu sei: così i sudafricani riassumono l'Ubuntu, il cardine di una filosofia antica fondata sul legame universale che ci unisce in quanto esseri umani."

appartenenza a cui aneliamo. *Ubuntu* ci spiega che un individuo non è niente senza gli altri esseri umani; include tutti, a prescindere dalla razza, dalla religione, dal colore della pelle; accoglie le nostre differenze e le valorizza, con la convinzione secondo cui da soli non si è migliori di un animale selvatico, ma due o più persone formano una comunità.
L'idea che *"io sono soltanto perché tu sei"* ricorre in tutte le culture africane ed incoraggia ad aprirsi alle persone, siano esse amici o estranei, che ci rendono ciò che siamo. ■

I bimbi della scuoletta

di Marisa Fossa Educatrice

Ritorno in Tanzania

Ritrovo gli amici di Iringa

È stato un viaggio breve, intenso, carico di emozioni, talvolta contrastanti.
Più che il viaggio, breve è stata la permanenza dopo un'assenza di un paio di anni che ha portato all'accumulo di domande, valutazioni, aspettative che probabilmente andavano anche oltre le mie effettive capacità.
Per due estati avevo programmato il viaggio ma qualcosa più grande di me mi aveva impedito di raggiungere la meta. Il Covid, la situazione familiare avevano fatto sì che dovessi rinunciare ma questa volta non avevo dubbi, sentivo dentro di me che ce la l'avrei fatta nonostante non siano mancati ostacoli, e così è stato. Ero così contenta al solo pensiero di rivedere la terra africana con suoi colori, i suoi odori, i suoi suoni, le sue contraddizioni, la sua gente, così felice di poter incontrare le persone conosciute in tutti questi anni che temevo di non riuscire a controllare l'emozione dell'impatto iniziale.
Ci ha pensato il sistema sanitario italiano a quietare la mia emotività. Il non arrivo degli esiti tamponi di Bruna, Lucio, Mage e Viki con relativo annullamento del loro volo ha coperto con un velo di grigiore tutto quel positivo che stavo vivendo. Non avremmo rivissuto insieme la grande famiglia riunita alla Nyumba ali!
Il primo sogno si stava sgretolando. Con me c'erano però Lucrezia ed Ageni. Con Ageni avevo condiviso lo "stare a casa" in luglio e agosto e con lei condividevo questa partenza, questa gioia offuscata da dispiacere e rabbia. Ad un certo punto ci siamo dette "ora guardiamo avanti e apprezziamo quanto ci aspetta". In qualsiasi condizione ogni esperienza merita di essere vissuta pienamente.
Il ritrovarsi alla Nyumba ali senza i "padroni di casa", fa sempre un certo effetto, lo avevo già sperimentato.
L'accoglienza di Adam, colonna portante della Nyumba ali africana, e di Paola, hanno comunque dato calore e colore al nostro arrivo. Era domenica. Il giorno successivo ci sarebbe stato il grande incontro, quello più atteso: l'incontro con i bambini e le dade.
La giornata è iniziata davvero con una grande sorpresa: Pio, il nostro studente della scuola primaria Saba Saba è arrivato per primo per salutarci! Non è più il bambino piccolo che nel 2013 imparava a leggere e scrivere con le lettere mobili, così piccolo che stava all'interno della mia valigia! Ora Pio è un ragazzone alto, bello. Immutato è il suo sguardo vivace, curioso, l'espressività del suo viso, il suo sorriso e quella sua caratteristica capacità di esprimere stupore, soddisfazione, meraviglia che non sono mai riuscita a definire in poche parole ma che è sempre stata nota peculiare del suo modo di relazionarsi e di apprendere.
Gradualmente sono arrivati gli altri bambini del centro di Wilolesi.
Presto inizia la scuoletta, e lì dada Tuma mi aspetta per valutare insieme parecchi bambini che io non avevo avuto l'oppor-

"Ero così contenta al solo pensiero di rivedere la terra africana con suoi colori, i suoi odori, i suoi suoni, le sue contraddizioni, la sua gente."

I manufatti del Karakana

"La terza notte già facevo fatica a dormire pensando a tutto quanto mi sarebbe rimasto da fare in soli sette giorni, e mi rincuoravo dicendomi che in fondo qualcosa era già stato fatto nei primi due."

tunità di conoscere. Inizia così il mio lavoro di osservazione, che cerco di svolgere entrando in punta di piedi, senza interrompere e condizionare, almeno in questa prima parte, il lavoro condotto con serietà e grande impegno dalla dada Tuma. Poco dopo mezzogiorno arrivano i bambini e i ragazzi del centro di Ngome per fare il pranzo insieme con il piatto delle feste preparato con dedizione dalla dada Regina: il pilau!
Io esco subito per salutare i ragazzi del Karakana, Salesia, che mi viene incontro con un abbraccio e tutti gli altri. Mi soffermo con dada Zula per la quale nutro stima e affetto e le faccio i complimenti per il suo aspetto davvero bello, sembra persino più giovane rispetto a qualche anno fa. Vengo subito richiamata dalla dada Tuma che sottolinea in modo simpatico che a lei non avevo fatto gli stessi complimenti e soprattutto mi dice *"prima finiamo il lavoro poi vai a salutare"*. Non mi sembra vero di sentire queste parole in terra africana! Aveva ragione! Ho iniziato così a prendere coscienza di quanto avrei scritto poi come risposta ad un messaggio di una mia amica "si, tutto emozionante, ma non ho quasi il tempo per emozionarmi, ci sono troppe cose da fare!".
Si le cose da fare erano davvero tante e non parlo di cose operative ma di osservazioni, valutazioni da condividere relative ai bambini, al personale locale, al servizio civile italiano. Al tutto si è aggiunta una collaborazione con IBO. Due insegnanti e uno psicologo assunti per il progetto relativo alla scuola inclusiva sono venuti tre giorni per osservare le attività nella scuoletta e nel karakana. Sono seguiti due incontri pomeridiani di approfondimento con la presenza del loro coordinatore, educatore italiano. È stato un lavoro aggiuntivo ma molto stimolante, un confronto arricchente per ciascuno di noi.
La terza notte già facevo fatica a dormire pensando a tutto quanto mi sarebbe rimasto da fare in soli sette giorni, e mi rincuoravo dicendomi che in fondo qualcosa era già stato fatto nei primi due.

Neema, una bambina speciale

Cosa raccontarvi di queste due settimane?
Scelgo di parlarvi di Neema, una bambina speciale. Certo lo sono tutti speciali i nostri bambini ma lo è ancora di più la sua storia. Neema ha 10 anni. Ha frequentato la classe terza della scuola primaria, dopo di che ha avuto un incidente ed è entrata in coma. Uscita dal coma sembrava non ricordasse più niente, ora piano piano sta recuperando alcune competenze. Presenta difficoltà motorie, ma riesce a camminare. Come tutti i bambini africani sfrutta al meglio le capacità residue, riesce a spogliarsi e vestirsi da sola. Ha discrete autonomie. Parla. Tutti i suoi movimenti sono rallentanti e poco precisi. In breve tempo mi rendo conto che sa leggere, comprende il significato delle frasi presenti su un testo di prima. Potrebbe scrivere ma non riesce a controllare il movimento della mano. Propongo di provare ad usare il computer con la tastiera di Maria.
È la prima volta che Neema utilizza un computer, dovrà gradualmente imparare le funzioni dei tasti ma sicuramente ce la potrà fare. In autonomia scrive già parole semplici, ha consapevolezza di non riuscire a scrivere altre parole più complesse e questa è già una grande conquista.
La scuoletta non mi sembra il posto adatto a lei, penso che con l'aiuto di una volontaria, Anna, possa imparare ad utilizzare bene il computer e dotandola degli ausili necessari possa frequentare la scuola normale. Le mie idee non tenevano conto a sufficienza delle caratteristiche della scuola tanzaniana. In un successivo confronto Paola mi ha riferisce che il papà si era rivolto alla Nyumba ali dopo aver parlato con il Responsabile del dipartimento educativo per bisogni speciali, il quale l'aveva inviata da noi perché la scuola non era in grado di accoglierla. Sembra impossibile ma questa è la realtà.
Il quadro di Neema non è definito e definitivo, il recupero potrebbe essere più veloce o più lento di quanto ci potremmo aspettare. Certamente la Nyumba ali attiverà tutte le sue risorse perché Neema possa avere tutto quanto possa favorire la sua crescita, con la prospettiva di un futuro inserimento in una scuola che in pochi casi è davvero inclusiva.
La "mia" stanza diventerà la sua aula, Anna la sua insegnante di sostegno per l'acquisizione di alcune strumentalità

"Le mie idee non tenevano conto a sufficienza delle caratteristiche della scuola tanzaniana... il Responsabile del dipartimento educativo per bisogni speciali, l'aveva inviata da noi perché la scuola non era in grado di accoglierla. Sembra impossibile ma questa è la realtà."

Neema

Karim

Il grande Pio

Neema

"Non siamo nelle condizioni di aprire un centro per gli adulti come avevamo ipotizzato, ma questo non impedisce che il nostro karakana diventi sempre più rispettoso del bisogno di socialità dei ragazzi grandi."

di base, la scuoletta sarà un ambiente stimolante per la socializzazione e la maturazione globale, la palestra il luogo degli esercizi fisici e molto probabilmente Agnes la maestra che si occuperà della sua istruzione in funzione di un esame da privatista nella scuola primaria. Niente di pre impostato, tutto da modellare in modo flessibile perché ogni bambino possa trovare una risposta ai suoi bisogni specifici. Certamente gli sforzi creativi saranno ricompensati da Neema, che con una grande dolcezza si rivolge alle maestre in cerca di aiuto e approvazione.

Nella scuoletta

Neema bambina speciale insieme a tanti piccoli bimbi che crescono. Zakaria e Savio che avevo avuto già conosciuto negli anni precedenti sono ora ben integrati nella scuoletta. Sono presenze consapevoli, orientate nel tempo e nello spazio. Corin, l'intellettuale del gruppo ma con difficoltà motorie importanti tanto che ogni movimento sfugge al suo controllo e fa insorgere mille riflessi, è stato un pochino trascurato nell'osservazione di gruppo perché sappiamo che lui sa. Rimane da consolidare il processo di letto scrittura e trovare l'ausilio più adattato per migliorare le sue performance nel campo degli apprendimenti. Intanto si esercita con dada Tuma nell'utilizzo del clicker 5 (utilizzato anche da Zawadi e Sara). Greishon è il piccolo del gruppo e, anche per età anagrafica, non è ancora pronto per leggere e scrivere. Saleh è sempre in viaggio, Karim arriva l'ultimo giorno prima del mio rientro. Rimango impressionata da quanto sono sottili le sue braccia. Ha 12 anni, probabilmente non imparerà mai a leggere e scrivere, ma forse un pochino a orientarsi nello spazio e nel tempo, ad utilizzare le sue capacità in un contesto relazionale significativo. Ed infine nella scuoletta c'è Lulu, nuovo ingresso, di 10 anni. Autonoma e spigliata nel concreto, in grande difficoltà per tutto quanto riguarda il piano simbolico. Avrà un ritardo mentale di una certa gravità o per tanto tempo non avrà ricevuto stimoli tali da consentirle apprendimenti minimi? Non so la risposta per ora ma credo che in ogni caso la permanenza nella scuoletta la possa aiutare a sviluppare le potenzialità che possiede. È fortunata ad avere come maestra dada Tuma. Durante l'attività psicomotoria Lulu ha incontrato difficoltà a svolgere un percorso secondo le indicazioni date. Tuma rilevando le sua difficoltà non ha ripetuto "*amekosa au amepata?*" (ha sbagliato o ha fatto giusto?", come avevo sentito ripetere più volte da altre, e neppure ha ripetuto all'infinito le indicazioni a parole. La mwalimu Tuma ha mostrato come si esegue il percorso, poi ha preso per mano Lulu e l'ha ripetuto insieme a lei. Questa per me è stata una grande soddisfazione personale e professionale: *Il fare ed il fare insieme come approccio metodologico fondamentale nel processo di insegnamento e apprendimento con il bambino con ritardo mentale. In questo fare c'era lo sperimentare con il corpo, l'azione, ma anche la relazione, l'essere con.*

Le ragazze del Karakana

Intanto Maria prosegue i suoi studi nell'aula informatica insieme alla maestra Shakira. Ci siamo incrociate per pochi giorni. È sempre molto coinvolgente vederla scrivere digitando le lettere con i piedi sulla tastiera che era stata di Pio.

Il laboratorio Karakana

Alla fine non ho parlato solo di Neema e a questo punto non posso non parlare del karakana in cui sono stata solo un giorno. Anche lì ci sono due nuovi ingressi, due ragazze proprio adatte a svolgere le attività qui proposte. Sono tutti ragazzi e ragazze che meritano una attenzione piena, una presenza "completa" della persona che è con loro, capace di coinvolgere, di attivare dinamiche relazionali che rischiano di spegnersi senza la presenza di un adulto che stimola e media i vari interventi. Il gruppo ha potenzialità da far emergere e valorizzare. Il gruppo ha lavorato e io prelevo tutti i lavoretti commissionati che diventeranno le bomboniere di un matrimonio. Lascio loro una cifra simbolica per riconoscere e compensare il lavoro svolto, 10.0000 scellini, che devono essere sembrati tantissimi: ho meritato in regalo 5 quaderni, un segnalibro e una collanina!
Per questi ragazzi sogno un'apertura al sociale, delle uscite perché diventino un po' di più parte integrante del loro quartiere, della città.
Io non posso fermarmi ma propongo di completare l'attività di cucina che già svolgono scrivendo le ricette con l'utilizzo di simboli pittografici o foto.
Il giorno precedente l'attività di cucina i ragazzi e le ragazze potranno scegliere la ricetta da preparare, vedere insieme gli ingredienti presenti o mancanti, fare la lista della spesa con simboli pittografici plastificati e perché no? magari un giorno uscire per fare la spesa, per prendere gli ingredienti! ..un altro giorno ancora per prendere la stoffa per i lavoretti e così via.
Non siamo nelle condizioni di aprire un centro per gli adulti come avevamo ipotizzato, ma questo non impedisce che il nostro karakana diventi sempre più rispettoso del bisogno di socialità dei ragazzi grandi e offra loro la possibilità di sentirsi utili per i più piccoli.
Ora rimangono proprio i più piccoli. Per loro si aprirà una classe di scuola materna per stimolare fin da subito lo sviluppo di tutte le potenzialità. Non ci sarà più bisogno di inserire bambini di 4 anni nella scuoletta: avranno spazi e proposte su misura, più gioco, più esperienze percettive e corporee, amplieranno gradualmente le loro capacità comunicative ed espressive.

La palestra

Infine le nostre palestre, che sono state l'inizio, la pietra fondante della realtà Nyumba ali.
Non c'è tempo per tutto ma la palestra non può essere trascurata. Qui avviene la prima accoglienza del bambini, qui vengono soddisfatti i bisogni primari, qui i bambini devono vivere innanzitutto una situazione di benessere corporeo e relazionale. Qui spesso rimangono i bambini più gravi, per il quali è più difficile notare cambiamenti esaltanti. Non è meno importante il valore di questi bambini, non è meno importante il valore del lavoro che le dade svolgono per e con questi bambini. Per loro serve anzi un'attenzione e una sensibilità particolari e il mio prossimo impegno, la mia speranza che via via pare possa concretizzarsi sarà di supportare l'attività delle dade con una formazione specifica, glo-

Maria

"Ho conosciuto questa realtà nel 2008, la prima volta in cui sono andata in Tanzania per realizzare un progetto con le suore Teresine. Nel 2013 sono stata ad Iringa per sei mesi e nel gazebo del giardino ho avviato quella che noi chiamiamo scuoletta."

bale condotta da un educatore e formatore di stimolazioni basali. È una scommessa, non ho la certezza che i tempi siano maturi ma credo che dopo una cammino così grande compiuto dalla Nyumba ali sia arrivato il tempo di osare.
Da tante parti sono arrivati aiuti per comperare e ristrutturare una casa, aprire un terzo centro e ridurre così il numero dei bambini in lista di attesa.
Una conquista grande che per essere davvero tale non può prescindere dal valore di quanto verrà vissuto quotidianamente in questa struttura, dagli interventi qualificati messi in atto da personale motivato e preparato.
Grazie della vostra attenzione.
Grazie a tutti i bimbi e al personale della Nyumba ali.

La Nyumba ali

I centri della Nyumba ali hanno sede a Iringa (nel sud della Tanzania) e nascono dalla volontà di due coniugi italiani, Bruna e Lucio. Nyumba ali è un nome che nasce dalla fusione di una parola in kiswahili, "nyumba" (casa) e della parola italiana "ali", la "Casa con le ali".
Ho conosciuto questa realtà nel 2008, la prima volta in cui sono andata in Tanzania per realizzare un progetto con le suore Teresine.
Oltre alla famiglia di Bruna e Lucio con tre ragazze disabili da loro accolte (Viki, Mage, Ageni) era presente un piccolo centro diurno, in pratica una "palestra" in cui bambini con esiti di paralisi cerebrale infantile venivano accolti, accuditi, nutriti, considerati per la prima volta per quello che erano: persone!
Grazie al piccolo grande aiuto di tanti professionisti provenienti dall'Italia sono stati costruiti ausili specifichi con materiale povero ed è stato formato sul campo il personale locale, le dade, donne che avevano manifestato sensibilità per questa problematica e che hanno avuto la possibilità di imparare esercizi di riabilitazione con la supervisione di esperti.
Nel 2013 sono stata ad Iringa per sei mesi e nel gazebo del giardino ho avviato quella che noi chiamiamo "scuoletta". Si tratta di una classe di 5 o 6 bambini di età compresa fra i 6 e i 13 anni circa che attraverso esperienze concrete, psicomotorie e l'utilizzo dei vari linguaggi (corporeo, verbale e iconografico) hanno la possibilità di maturare le competenze relazionali e comunicative, le capacità di organizzazione spazio temporale, di sviluppare il pensiero, di avviare gli apprendimenti simbolici, quali lettura e scrittura al fine di rendere questi bambini sempre più persone consapevoli e capaci di utilizzare al meglio le loro potenzialità.
I bambini che hanno acquisito la capacità di lettura e scrittura e i primi apprendimenti matematici procedono il loro percorso nell'aula informatica. Raramente qualcuno dei nostri bambini, forse nessuno, riesce a scrivere con la penna. Per ciascuno di loro è stato individuato un ausilio informatico specifico che permette loro di procedere negli apprendimenti. Questi ragazzi sono seguiti da una dada che li prepara agli esami di stato della scuola primaria nell'attesa che vengano accolti adeguatamente nella scuola pubblica.
Nel 2015 viene inaugurato il secondo centro nel quartiere di Ngome. Viene aperta una palestra con gli stessi ausili, attività, obiettivi della precedente, con volti e occhioni diversi ma altrettanto gioiosi e accattivanti.
Accanto alla palestra ho avviato un laboratorio occupazionale, il "karakana", in cui svolgono attività, ragazzi di età superiore ai 14 anni, con un pensiero molto legato al concreto per cui risulta loro difficile l'accesso al simbolico. Realizzano prodotti come segnalibri, biglietti, collane utilizzando materiali di recupero, coltivano l'orto, un giorno alla settimana cucina, quotidianamente aiutano nel riordino. Svolgono quindi attività pratiche che hanno un riconoscimento sociale, che permettono loro di sentirsi grandi ed utili.
Accanto al centro in una casetta con più stanze sono accolti 5 ragazzi che non hanno più la famiglia o hanno una famiglia in situazione di estrema difficoltà. Frequentano il centro e nel tempo restante vivono con una dada che fa loro da mamma.

Corin

Maria

GLOSSARIO

Dade sono le donne che si occupano dei bambini

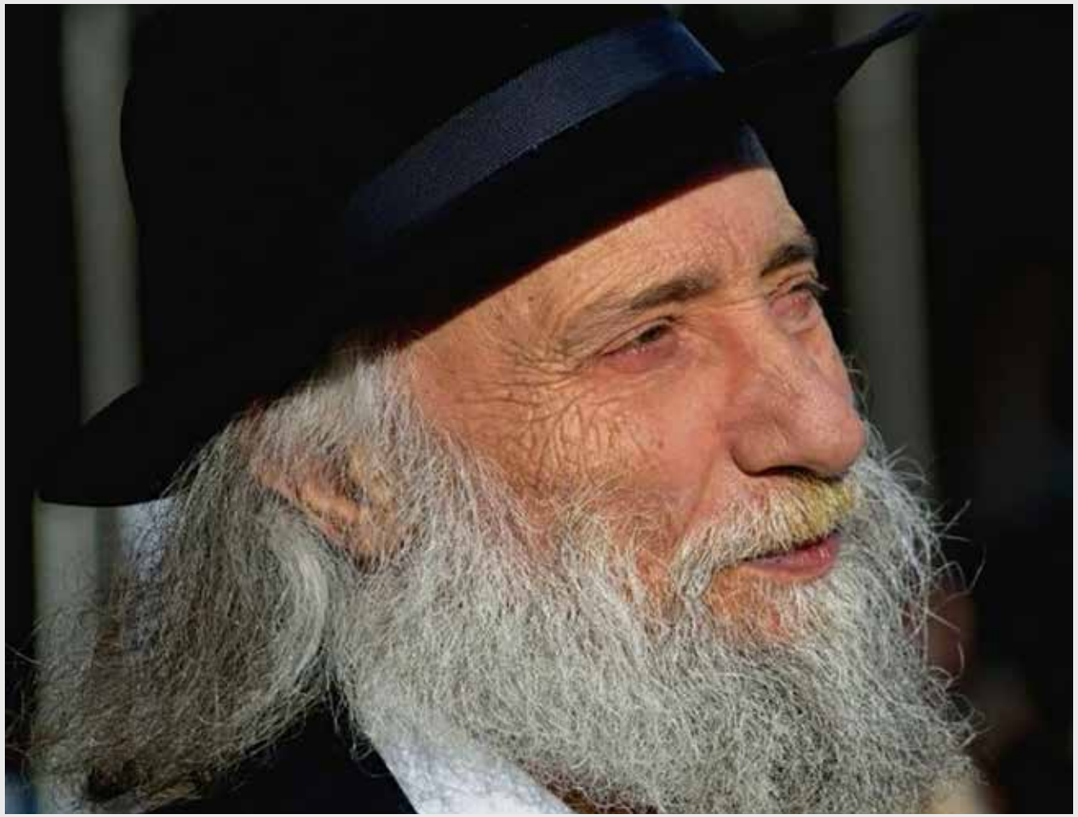
Adam è il coordinatore dei Centri

Paola è stata una volontaria fisioterapista della Nyumba ali, ora lavora ad Iringa per una ONG italiana.

Mwalimu significa maestra

Pilau è il riso con patate, carne, spezie; in pratica il riso delle feste

"Accanto alla palestra ho avviato un laboratorio occupazionale, il "karakana", in cui svolgono attività, ragazzi di età superiore ai 14 anni, con un pensiero molto legato al concreto per cui risulta loro difficile l'accesso al simbolico."



di Nicolas Saccani Educatore

Alla Casa del Sole si spezzano catene

Intervista al Professore Franco Larocca

Franco Larocca, professore emerito di Pedagogia Speciale all'Università di Verona, è stato direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione nonché responsabile del Gruppo di Studio e Ricerca sull'Handicap e del CEP-CRISIS (Centro di Educazione Permanente - Centro di Ricerca Intervento - Studi Interdisciplinari sullo Svantaggio) e del Centro Disabili. E' autore di numerose pubblicazioni di pedagogia, di metodologia della ricerca pedagogica e di pedagogia speciale per l'handicap. Lo abbiamo raggiunto per fargli alcune domande.

Cos'è la Pedagogia speciale? E quali sono le componenti per una buona pedagogia?
Ai miei allievi, iniziando un corso di Pedagogia speciale, chiedevo loro proprio questo. Rispondevano nei modi più fantasiosi possibili, ma tutti fuori luogo. Rimanevano allibiti quando dicevo loro che di speciale in questa pedagogia erano proprio loro. Bisogna, infatti, essere o diventare persone speciali per occuparsi delle persone con qualche difficoltà.
Ma in che consiste questo essere speciali? È proprio rispondendo al secondo quesito che si intravede lo specifico. Infatti se la pedagogia è scienza della transazione fra persone per ridurre l'asimmetria fra loro (adulto-bambino, maestro-allievo), ma soprattutto per ridurre l'asimmetria tra essere e dover-poter essere, occorrono qualità di **osservazione della realtà** e dei suoi contesti capaci di andare oltre le mere apparenze. Inoltre, entro quei dati, occorre intuire quali sono quelli capaci nel singolo di aprire all'ulteriorità, ossia al progresso e alla realizzazione e soddisfazione di sé. Quindi l'educatore, che è sempre anche pedagogista, ossia scienziato dell'educazione, guidato dall'**intuito**, introduce quell'azione che provochi incremento sia nell'educando che nell'educatore stesso. La terza componente essenziale è il **clima positivo** dell'interazione.
Nella Pedagogia Speciale, queste tre componenti nell'educatore pensoso devono essere davvero speciali; cioè devono richiedere il massimo di dedizione personale in termini di sensibilità osservativa, di studi pregressi (l'intuito non è dell'ignorante!) per un più facile intuito, una capacità di tempestivo intervento (il momento opportuno di cui parlava Aldo Agazzi) per rendere l'ambiente e la relazione calde e soddisfacenti per tutti.

Ha curato diverse pubblicazioni, quale aspetto della Pedagogia lo ha incuriosito a tal punto da essere così attivo e prolifico? Come si è trasformata questa materia dall'inizio della sua carriera ad oggi?
Se c'è una nozione scientifica che mi ha incuriosito molto è la **neotenia umana**, ovvero il pedomorfismo permanente dell'uomo, contro il gerontomorfismo di tutti gli altri animali, per cui se l'animale nasce vecchio, l'uomo muore ancor bambino, per usare una formula riassuntiva con cui aprivo l'argomento nelle tante lezioni accademiche.
Quando proposi ad Aldo Agazzi (grande pedagogista del secolo scorso *ndr*) il titolo della mia tesi di laurea nel 1965, fra dieci diverse proposte che gli feci, mi chiese quale mettevo al primo posto. Risposi: *"Pedagogia del dialogo"*. Mi disse di pensarci su e di tornare dopo quindici giorni. Tornai per confermare la scelta. La sua risposta fu: *"va bene, ma si ricordi che questo non è solo un titolo di tesi, ma un argomento di ricerca di una vita"*. Aveva ragione. L'80% degli argomenti che trattai attendono ancora sviluppi e approfondimenti. Ho sviluppato il solo aspetto del dialogo con le diversità umane difficili perché mi è sembrato quello che meglio mi avrebbe fatto cogliere l'unicità dell'uomo fra tutti gli enti dell'universo: un'apertura all'infinito, l'essere trascendente.

> *"Se c'è una nozione scientifica che mi ha incuriosito molto è la neotenia umana, ovvero il pedomorfismo permanente dell'uomo, contro il gerontomorfismo di tutti gli altri animali."*

Secondo lei quali sono gli argomenti che fanno ancora fatica a emergere riguardo la disabilità?
Più che di argomenti parlerei di impostazioni mentali. Certo la mentalità odierna è ben diversa da quella di qualche decennio fa. La scuola aperta a

"Ecco cosa si fa alla Casa del sole, si spezzano catene, si vincono resistenze, si aiutano bimbi speciali e straordinari, nonostante le apparenze, a librarsi nell'infinito conoscitivo e relazionale."

tutti e i concetti di inclusione e integrazione hanno cambiato molto la realtà, anche se non mancano episodi di non accettazione in classe di soggetti in difficoltà e gli insegnanti di sostegno non sono ancora all'altezza e preparati come si deve. In realtà al legislatore non interessa l'handicap tanto che vi pone poca attenzione alla preparazione degli insegnanti di sostegno.

Quando l'abbiamo contattata per l'intervista, ci ha detto che per l'affetto che la lega spiritualmente a Casa del Sole non poteva che rispondere di sì. Ci racconta un aneddoto o una curiosità a riguardo?
Ricordo di esser giunto alla Casa del Sole, inviatovi per una conferenza tanti anni fa dal mio maestro Agazzi. Mi colpì la semplicità dei modi non cui fui accolto. Cosa che dovetti confermare a me stesso tutte le volte che in seguito vi sono tornato soprattutto dopo che su mio suggerimento ne divenne pedagogista il mio allievo e collaboratore prof. Mario Rolli. Non posso non ricordare le affabili conversazioni avute col il Dottore Edoardo Cantadori e con la neuropsichiatra dott.ssa Cristina Bodon e le mie allieve del Toniolo dell'Università di Brescia.

Indipendenza e autonomia sono argomenti importanti nella vita di ogni persona. Tutti noi dobbiamo fare i conti con delle limitazioni, al contrario o contrapposta c'è la libertà. Che cos'è la libertà per lei? e come possiamo noi operatori, insieme ai genitori offrire questa opportunità ai nostri ragazzi/e?
Ricordo di aver dato un titolo ad una mia relazione alla Glaxo di Verona *"più libri più liberi"*. Ecco la cosa più importante per intuire la risposta: le catene dell'uomo (anche quelle delle resistenze o come usualmente diciamo degli handicap) cadono mano a mano che siamo in grado di dialogare con gli altri. Riuscire a leggere è dialogare: leggo perché c'è un altro che mi parla. **Ecco cosa si fa alla Casa del sole, si spezzano catene, si vincono resistenze, si aiutano bimbi speciali e straordinari, nonostante le apparenze, a librarsi nell'infinito conoscitivo e relazionale**. Se solo ogni bimbo riuscisse a intuire di essere trascendente, coglierebbe di essere libero. Volendo approfondire minimamente il concetto di libertà dirò che la libertà assoluta, il libero arbitrio, è solo dell'Essere sussistente. Mentre la libertà umana possiede solo tre forme di libertà proprie alla sua natura. Nasce libero di essere liberato **da** una infinità di limiti (fame, sete, ignoranza), mano a mano che viene liberato dai suoi limiti diviene libero **di** (crescere, camminare, correre, capire) sino a divenire in grado di possedere la libertà **per**, quella che lo rende pienamente umano. Per concludere ricordo un aforisma platonico: *la libertà consiste nell'essere padrone della propria vita e nel fare poco conto delle ricchezze.*

Associazione Casa del Sole Onlus
DAL 1966 AIUTIAMO I BAMBINI CON DISABILITÀ

SCADENZA
La domanda di partecipazion **può essere presentata in qualsiasi momento**.
Periodo selezioni: Gennaio, Luglio e Ottobre

ESPERIENZA
Vivi un'esperienza unica **con i bambini e ragazzi con disabilità** della Casa del Sole

PROVA ORALE
Per essere inseriti nella graduatoria occorre superare una **prova orale** presso la sede della Casa del Sole

IMPORTO
Importo lordo della borsa di **7.000,00€** in rate mensili di 620,00€

DURATA
Periodo di attività della borsa, **11 mesi** con orario settimanale di 35 ore

INFO
tel: 0376.479710
mail: info@casadelsole.org
Il Bando, regolamento e domanda si possono scaricare dal sito www.casadelsole.org

BANDO APERTO
BORSE DI STUDIO 2022

di Giorgio Calendi, Sara Manerba, Maria Edgarda Bianchi e Raffaella Strada

Un viaggio alla scoperta della sensorialità

Come poter migliorare la qualità della vita dei nostri bambini e ragazzi? In che modo possono essere i veri protagonisti della loro esperienza quotidiana alla Casa del Sole?
La Stimolazione Basale® che nasce come approccio pedagogico-terapeutico per persone con disabilità gravissima, ha sviluppato riflessioni che poi si sono estese ad altri ambiti della vita come la strutturazione degli ambienti, la cura quotidiana della persona e le autentiche possibilità di attivazione anche per chi apparentemente non sembra averne.
Uno dei pilastri fondamentali di Casa del Sole è la formazione, per permettere ai propri dipendenti di essere sempre all'avanguardia e poter offrire strumenti di lavoro aggiornati per i propri bambini e ragazzi.
Lo scorso ottobre i terapisti di Stimolazione Basale Giorgio Calendi e Sara Manerba, insieme alla neuropsichiatra infantile dott.ssa Maria Edgarda Bianchi e alla coordinatrice del CDD Centro Accoglienza di Mantova Raffaella Strada, sono volati in Belgio per visitare alcuni servizi alla persona con diverse finalità.
In questo articolo si illustrerà la visita a Sint Oda, una delle strutture più all'avanguardia in Europa nell'ambito della disabilità.
Gli istituti visitati (tutti gestiti dall'ente "Vzw Stijn") sono:
• **"'t Weyerke"** a Limburg, centro di servizi con assistenza diurna, residenziale e a breve termine per oltre 230 bambini e adulti con handicap (non) congenito in cui ci siamo concentrati specialmente nella visita di soluzioni abitative innovative per diversi gradi di autonomia
• **"De Piste"** ad Houthalen centro diurno all'interno di un complesso residenziale per persone con disabilità gravissima interessante per la forte vocazione ludica e inclusiva con la rete di servizi della comunità locale
• **"Hogerveld"**: innovativa forma residenziale che prevede 15 appartamenti adattati per adulti con disabilità fisica o lesioni cerebrali acquisite all'interno del Portavida Welfare Campus nel cuore della città di Genk.
L'intero viaggio è stato organizzato insieme a Jan Pauwels, presidente dell'Associazione di Stimolazione Basale in Belgio. Jan, laureato in ergoterapia, ha coordinato numerosi nuclei residenziali di Sint Oda e progettato Sens-City, dedicando la propria vita allo studio del mondo dei sensi. Jan, con la sua disponibilità e generosità, ha saputo rendere il viaggio ricco di spunti di riflessione, gettando così le basi per un confronto che perdura periodicamente a distanza.
"Sint Oda", obiettivo principale della nostra visita, è un centro diurno e residenziale che ospita circa 300 persone con disabilità complesse e/o multiple di tutte le età provenienti dall'intera regione fiamminga. Circa 500 dipendenti e altrettanti volontari si prendono cura dei loro utenti. L'offerta di assistenza di Sint Oda è ampia: da attività diurne pensate e realizzate secondo le esigenze

"Uno dei pilastri fondamentali di Casa del Sole è la formazione, per permettere ai propri dipendenti di essere sempre all'avanguardia e poter offrire strumenti di lavoro aggiornati per i propri bambini e ragazzi."

"Il viaggio è stato pensato per scoprire e visitare Sens-City, padiglione costruito per stimolare e sperimentare tutti i sensi della persona."

personali e i desideri dell'ospite, all'assistenza domiciliare, a servizi residenziali in cui poter rimanere per brevi periodi o per tutta la vita.
Sint Oda è stata progettato per rispondere ai bisogni autentici degli ospiti seguendo le riflessioni della Stimolazione Basale e della filosofia "Snoezelen" in modo da rendere davvero "casa" i nuclei residenziali, gli ambienti di terapia e gli spazi esterni.
Diverse realtà vengono gestite da Sint Oda ma il viaggio è stato pensato per scoprire e visitare Sens-City, padiglione costruito per stimolare e sperimentare tutti i sensi della persona.

All'interno di Sens City, letteralmente la città dei sensi dove gli aspetti "Basali" della vita si sposano perfettamente con la ricerca anche dal punto di vista della sperimentazione tecnologica, sono presenti: una stanza Snoezelen magica con tecnologia interattiva, una stanza - materasso gonfiabile ad aria gigante, una stanza della vibrazione dove il pavimento è costituito da un'unica grande pedana sensoriale (versione maxi di quella presente alla Casa del Sole). E ancora una "stanza del movimento" dove poter effettuare una vera e propria terapia di stimolazione vestibolare, una stanza con letto vibroacustico ad acqua dove è possibile rilassarsi ascoltando la musica, un calidarium con bagno turco e una stanza dedicata al massaggio e una piscina riscaldata con un pavimento ad altezza regolabile in modo da accogliere la persona nell'acqua in maniera graduale.
Fra tutti i sistemi innovativi incontrati durante la visita a Sint Oda, quello che più ci ha colpiti è "Akka Plateau": una piattaforma mobile prodotta dall'azienda svedese JCM Elektronik

AB sulla quale viene fissata la carrozzina dell'utente. E' la persona che attiva la marcia della piattaforma Akka attraverso un semplice click su un pulsante oppure attivando un sensore di movimento posizionato su una parte del corpo.
Grazie ad Akka è possibile sviluppare diverse abilità, ad esempio favorire il controllo del capo, esercitare l'utilizzo di alcune parti del corpo lavorando su un semplice rapporto di causa-effetto e imparare ad utilizzare la carrozzina elettrica in totale sicurezza.
Casa del Sole nei prossimi mesi ha intenzione di offrire ai nostri bambini e ragazzi l'opportunità di usare Akka, diventando così uno dei primi centri in Italia a dotarsi di questa innovativa piattaforma mobile.
Il nostro viaggio alla scoperta della sensorialità ci ha fatto conoscere anche questo innovativo strumento di lavoro, che ci auguriamo possa aiutare tanti bambini e ragazzi.

AFFIDA AL FUTURO LA PARTE MIGLIORE DI TE.

Scegli di fare testamento e sarà per sempre amore.

RICHIEDI OGGI STESSO LA NOSTRA BROCHURE INFORMATIVA
Contatta il Dott. Roberto Pedroni, il nostro Responsabile Lasciti e Testamenti, scrivendo a lasciti@casadelsole.org oppure chiamando il numero 0376-479712. Oppure visita il nostro sito www.casadelsole.org/lasciti compila il form per ricevere la brocure e scaricala subito.

Leggila, pensaci, informati. Perché ti riguarda.

Riguarda il tuo oggi, il tuo domani, il tuo sempre.

In un lascito testamentario c'è il tuo sempre che si fa vita, ci sono i tuoi principi, i tuoi valori... l'eredità più importante che puoi lasciare in dono a chi ami, ai tuoi cari e ad una buona causa come quella sostenuta e portata avanti dalla Casa del Sole che da oltre 50 anni, con amore e determinazione, si prende cura dei bambini e ragazzi con disabilità e difende il loro diritto alla vita.

Affida al mondo la parte più bella di te... quella migliore, quella che ama sempre e nonostante tutto, quella generosa, quella che sorride a ogni nuovo giorno e sa che in ogni piccolo gesto d'amore c'è un dono straordinario da destinare agli altri.

Ricordati di fare testamento. Ricordati della Casa del Sole.

Un lascito solidale alla Casa del Sole... per essere per sempre nel domani di un bambino che ha bisogno di te.

Associazione Casa del Sole Onlus
DAL 1966 AIUTIAMO I BAMBINI CON DISABILITÀ

di Francesca Santoro, Raffaella Strada, Paola Aleotti, Laura Puglia, Alessandra Montagnini, Laura Amadei, Maurizio Serofilli - Commissione Dopo di noi

Vivere alla grande

Percorso sperimentale di autodeterminazione e autonomia

Il progetto per il Dopo di noi di ragazzi e adulti di Casa del Sole si chiama: ***Vivere alla Grande***; in questa semplice affermazione sono racchiusi lo spirito e le intenzioni del CdA di Casa del Sole e del gruppo di persone che si sono costituite a fine 2020 nella Commissione apposita che ha progettato il percorso di ragazzi e famiglie.
La spinta iniziale è arrivata dalle famiglie del Centro per adulti "Centro Accoglienza" di Mantova che hanno espresso come "urgente" il bisogno di un progetto per i propri figli legato alla legge 112/2016 che fornisce la possibilità a persone disabili definite gravi e gravissime di accedere a fondi che consentano l'avvio di un percorso di crescita all'insegna dell'obiettivo della vita autonoma, che non per tutti significherà distacco dalla famiglia, ma che darà ai più la possibilità di sperimentarsi al di fuori del contesto abitativo abituale e quindi la possibilità di una eventuale scelta alternativa di vita futura. Contemporaneamente le famiglie sperimentano il difficile e progressivo percorso di distacco dai propri figli.
Il progetto guarda alla promozione di una vita autonoma da un punto di vista globale che prevede a) sia un accompagnamento della persona direttamente coinvolta, b) sia un accompagnamento altrettanto cadenzato del nucleo familiare di appartenenza, in modo da orientare verso una "migliore" qualità di vita tutti gli attori coinvolti nel rispetto non solo dei bisogni, ma anche dei desideri e delle aspettative per il futuro della persona stessa; c) infine, poiché si tratta di un progetto sperimentale attraverso il quale Casa del Sole intende raccogliere elementi significativi per valutare come orientarsi in futuro su questo terreno, esso prevede un lavoro interno di raccolta dei dati e della loro elaborazione che viene condotto dal Gruppo di coordinamento interno. Tale organismo, che mette insieme le diverse prospettive che hanno dato vita al progetto, tra i vari compiti ha infatti anche quello di produrre materiali per consentire a Casa del Sole per fare il punto della situazione, sia in itinere (giugno 2022) che alla conclusione del progetto (primavera 2023).
In questo senso il progetto sperimentale è un'occasione di "crescita" anche per Casa del Sole, nell'ottica di un possibile ampliamento della propria visione di servizio e della modalità di presa in carico globale non solo della persona con disabilità, ma anche del nucleo famigliare.
Per quanto concerne il percorso dei ragazzi, a novembre 2021 si struttura ufficialmente il percorso di 12 sessioni divise in quadrimestri, all'interno delle quali due gruppi di ragazzi (di 4/5 componenti l'uno) hanno iniziato ad alternarsi con una cadenza mensile e con andamento crescente (2 notti per gruppo il primo quadrimestre, tre per il secondo e 5 per il terzo). Si sottolinea l'importanza di tale gradualità poiché consente un percorso che abitui piano piano sia il ra-

"Il progetto guarda alla promozione di una vita autonoma da un punto di vista globale, in modo da orientare verso una migliore qualità di vita tutti gli attori coinvolti."

"L'autonomia residenziale non può essere solamente il risultato di eventi negativi nella vita familiare."

gazzo coinvolto che la famiglia ad un adattamento graduale al distacco l'uno dall'altra (e in questo frangente si evidenzia anche l'importantissimo ruolo dell'equipe come supporto e accompagnamento di entrambe le parti all'interno di questo percorso). Tale percorso prevede la presa in carico della persona con disabilità che significa trovare uno spazio di accoglienza ricco di stimoli affettivi all'interno del quale possa essere accolta una prospettiva realistica di vita futura e dove sentirsi protagonisti del progetto di realizzazione di un sé adulto. Un ragazzo/a disabile infatti diventa adulto quando familiari e operatori insieme credono e sostengono un percorso di crescita evolutiva dove immaginare un futuro possibile e realizzabile.

Per quanto concerne invece il percorso delle famiglie dei ragazzi - che secondo il progetto approvato da Casa del Sole procede parallelamente al percorso dei ragazzi e con la medesima cadenza – esso è finalizzato a promuovere l'accompagnamento alla consapevolezza che anche un figlio con gravi disabilità ha la necessità di sperimentare occasioni e momenti di separazione positiva dalla famiglia per il raggiungimento della maggiore autonomia possibile. Il parallelo lavoro di sostegno psicologico ha l'obiettivo di aiutare i genitori a **credere** nel diritto al futuro dei figli, a riconoscere il distacco come presupposto di crescita e ad accettare che siano altre figure ad occuparsi del figlio lasciando andare avanti altri con fiducia. L'autonomia residenziale infatti non può essere solamente il risultato di eventi negativi nella vita familiare della persona disabile, ma dovrebbe essere l'esito di un percorso personalizzato di crescita, progettato per tempo insieme alle famiglie che riconoscono il bisogno di differenziazione dei propri figli.

Il percorso rivolto ai genitori dei ragazzi delineato dal progetto di Casa del Sole fa seguito ad alcuni incontri effettuati con alcune famiglie interessate all'argomento del Dopo di Noi. In seguito l'equipe multidisciplinare del progetto ha incontrato individualmente le singole famiglie che hanno ottenuto i fondi per l'accesso allo stesso, per ricostruire con loro la storia clinica del ragazzo/a, comprenderne le abitudini quotidiane e conoscere da vicino la realtà sociale ed esistenziale dei nuclei.

È importante sottolineare che i due percorsi (ragazzi e famiglie), gestiti l'uno dagli educatori e dagli operatori e l'altro dalle psicologhe, oltre ad essere paralleli si intersecano tra di loro per garantire una reale presa in carico globale.

Entrando nel vivo di questa esperienza: il presupposto per la buona riuscita di un progetto sperimentale di questa portata è il benessere di ogni partecipante, quindi l'affrontare questo percorso all'insegna della serenità e del sentirsi accolto in un contesto che sia il più possibile rispondente a quello familiare. Per impostare al meglio gli spazi in modo che i diretti interessati riconoscessero gli ambienti come propri, una piccola rappresentanza si è prodigata nella personalizzazione degli stessi portando e appendendo quadri e disegni da loro prodotti, così che fosse realmente un posto per loro, e creato con loro!

Scendendo ancora più nei dettagli, va considerato che durante la giornata i partecipanti frequentano regolarmente il Centro Diurno nel quale svolgono il personale programma di attività. Il bisogno e il desiderio che si presenta nel momento in cui rientrano nella propria casa e quindi anche al Dopo di noi non è quello di partecipare ad altre attività strutturate, ma bensì di uno spazio di relax e di svago. Questo però non significa abbandonare l'aspetto educativo; nel momento in cui queste sessioni hanno preso forma, hanno iniziato a convivere persone con diverse peculiarità, bisogni e tempistiche, accomunate però da uno stesso obiettivo, lo stare bene insieme; ed è a questo punto che ogni momento diventa educativo: il rispetto di un turno, di un tempo altrui, l'aiuto reciproco (poiché dove non arrivi tu potrei arrivare io), la condivisione.

Si è cercato quindi di riproporre momenti di vita quotidiana, di relax, di gioco, di semplice uscita al bar, di relazione tra componenti del gruppo e dello staff operativo.

Quest'ultimo è composto da personale di Casa del Sole che ha scelto di mettersi al servizio di questo nuovo progetto ambizioso e vissuto come rispondente a bisogni crescenti delle persone con disabilità. Educatori, Asa, Oss, infermieri hanno dato la loro disponibilità e si sono messi in gioco, nonostante le difficoltà di un progetto sperimentale, per far sì che il servizio offerto fosse il migliore possibile.

Il bilancio di questi primi mesi ha evidenziato l'importanza di questo progetto che richiede energie immense, ma che vede nella felicità di ogni partecipante la realizzazione dell'obiettivo principale: il benessere loro e delle loro famiglie!

"Si è cercato di riproporre momenti di vita quotidiana, di relax, di gioco, di semplice uscita al bar, di relazione tra componenti del gruppo e dello staff operativo."

di Andrea Ghidini Responsabile CD Villa Dora

Attività motoria per tutti!

Attività motoria per tutti!
Di Andrea Ghidini Responsabile CD Villa Dora
Dopo questo periodo di Lockdown il centro Villa Dora aveva bisogno di ripartire con un'onda di novità e positività, e anche per questo si è pensato di investire sull'attività motoria.
Il lavoro in questo ambito è stato affidato a Tommaso Bellorio, operatore ma anche triatleta e laureato in scienze motorie al quale non è parso vero di poter lavorare in una location già terreno preferito per i suoi allenamenti.
Quali sono le attività che al centro Villa Dora sono in essere?
Al momento oltre all'ippoterapia che già esisteva in passato e all'attività nella palestra del centro, sono state inserite anche: bocce, basket e golf, tutte con frequenza bi-settimanale.
Il gioco delle bocce ha, tra l'altro ha una duplice valenza: sportiva e inclusiva, poiché viene svolto all'interno delle ore di educazione fisica dell'istituto alberghiero di Bardolino.
Tommaso e il prof. Maurizio Marogna oltre ad allenare i ragazzi insieme hanno organizzato un torneo finale all'interno del campo di allenamento, il circolo anziani di Bardolino che con il patrocinio del presidente Armando Gallina metterà in palio i premi.
Il basket viene svolto presso il centro sportivo di Costermano, un mini palazzetto dello sport a completa disposizione degli utenti del nostro centro.
Sempre grazie al comune di Costermano la struttura potrà offrire anche il tennis e il calcio, attività presto in rotazione, in accordo con l'assessore Morgana Sala.

"Ma il progetto non si ferma e il prossimo obbiettivo infatti è quello di portare i ragazzi a nuotare al lago: Villa Dora è a 100 metri in linea d'aria dall'acqua!!"

Anche presso il circolo di golf di Marciaga i ragazzi sono stati accolti a braccia aperte. Tutto il personale e gli utenti del golf club sono gentili e accettano di buon grado di giocare insieme, dando anche in questo caso un taglio di inclusività al progetto. Il prossimo obbiettivo sarà quello di organizzare una giornata in campo simulando una vera e propria gara di golf.
Ma il progetto non si ferma mai, e il prossimo obbiettivo infatti è quello di portare i ragazzi a nuotare al lago: Villa Dora logisticamente è perfetta, è a 100 metri in linea d'aria dall' acqua sarebbe un peccato dover rinunciare a provarci.
Piccoli atleti crescono? ... state sintonizzati!

Giorgio per te un Grazie immenso

Nel mese di aprile Giorgio, che per tanti anni è stato volontario alla Casa del Sole è salito in Cielo.
Quelli che seguono sono alcuni pensieri di chi ha avuto il grande dono di conoscerlo e la gioia di condividere tante esperienze con lui ed i bambini e ragazzi della Casa del Sole.

Caro Giorgio, ci siamo tutti, siamo tutti a salutarti, in silenzio, a ricordare, a fermare un gesto, una tua parola in un giorno, per tenerla viva, cara.
Tu, hai portato i nostri ragazzi a realizzare con noi soggiorni ed esperienze, a toccare la neve, il mare, i fiori di un parco o gli animali di una fattoria. Hai reso possibili giornate uniche, le gite sono sempre le gite, per tutti: giornate di festa fatte di incontri, di amici, di scoperte ma anche di attenzioni precise.
Caro Giorgio, continua a seguirci sempre con il tuo sguardo azzurro.
Un ricordo: Parco Sigurtà, Giorgio vede che uno dei miei ragazzi in carrozzina osserva gli altri correre sul prato, Giorgio mi chiede il permesso di esaminare la carrozzina e fare una piccola prova e dopo alcuni metri dice "vieni andiamo"...e iniziamo tutti e sei insieme a correre. Euforia e gioia viva dei ragazzi insieme. Ecco Giorgio.

Silvia

Grazie Giorgio per esserci stato ogni volta che c'è stato bisogno di te.
Grazie per i soggiorni, le gite e i momenti importanti che hai condiviso con i nostri ragazzi e con noi. Grazie per la gioia e la naturalezza con cui ci hai accompagnati.
Grazie perché la tua presenza mi ha fatto sempre stare tranquillo, per il tuo buon senso e competenza. Grazie per le chiacchierate sullo sport, sull'attualità, su Casa del Sole.
Grazie per il cammino che hai fatto con noi, per le esperienze che tanti ragazzi hanno vissuto grazie a te, Francesca e tante persone come voi.

Andrea

"Mi ricordo l'unica tua richiesta: mi farebbe piacere venisse anche mia moglie, non vorrei più lasciarla sola come quando andavo a lavorare."

Ciao!
Questa è la parola che tu Giorgio hai sentito risuonare più spesso. "Ciao," la parola del saluto, quando si parte lasciando qualcuno, dell'incontro quando si arriva in un luogo nuovo, del commiato quando è ora di ripartire e del ritrovarsi quando si ritorna a casa.
Di quanti saluti sei stato testimone: i saluti, talvolta con gli occhi lucidi delle mamme che ci affidavano i bambini per i soggiorni, dei bambini che muovevano le braccia per salutare le mamme, i saluti alle persone e ai luoghi che ci avevano ospitato, gli abbracci pieni di emozioni al ritorno.
Si tu sei stato con noi non solo come autista nelle gite in giornata ma anche durante i nostri bellissimi soggiorni.
Eri la mia sicurezza. Quando mi veniva un'idea, un'esperienza che avrei voluto proporre al gruppo chiamavo prima te per capire se fosse stata fattibile, in termine di distanza, di tempistica. Tu sapevi calcolare tutto e trovare la soluzione migliore. Capivi al volo le mie intenzioni, i mie obiettivi, le mie preoccu-

pazioni e conoscendo luoghi e strade sapevi subito darmi la risposta. Ormai ti chiamavo anche se personalmente dovevo andare in un posto nuovo, per farmi indicare il percorso più conveniente per me.
Con te ero tranquilla. Eri si l'autista ma eri anche l'Educatore, l'amico con cui abbiamo condiviso tante esperienze. Sei sempre stato disponibile, l'unica tua richiesta era *"mi farebbe piacere venisse anche mia moglie, non vorrei più lasciarla sola come quando andavo a lavorare".* Giorgio e Francesca erano per noi compagni di viaggio a tutti gli effetti! È sempre stato un piacere stare con loro perché era sempre evidente il loro piacere di stare con noi, educatori, ragazzi e ragazze.
La tua presenza è sempre stata attenta, premurosa, delicata, discreta. Il tuo sorriso mite era un incoraggiamento per tutti ma sempre ti mettevi a disposizione per stare accanto ai ragazzi e bambini più in difficoltà, ai ragazzi che camminavano lentamente e avevano bisogno di un sostegno, o ai ragazzi dei quali spingevi la carrozzina con amore.
Con te abbiamo scalato montagne, e non solo in senso metaforico! Abbiamo portato in luoghi impensabili i nostri ragazzi, ma sempre in sicurezza perché tu, sempre prudente, prima vagliavi ogni aspetto, ostacoli ed opportunità.
Quante volte hai fatto il tragitto a piedi due volte o di corsa per andare a riprendere il pulmino per evitare che i ragazzi si bagnassero con la pioggia o si stancassero troppo!
Quante belle esperienze: sulla slitta a Folgaria per tanti anni, a Passo Coe con la scuola speciale di sci, sul Lago di Lavarone d'inverno e d'estate, per togliere ogni dubbio a Belkise che non credeva che sotto la neve ci fosse un lago ghiacciato, a Bolzano , al mare, a Roma ed ad Assisi. Di ogni soggiorno, di ogni uscita potrei citare tantissimi episodi. Mi piace ricordare Giorgio e Francesca prima di cena quando intrattenevano le ragazze e i ragazzi per permetterci di fare una doccia, dopo cena quando giocavano con noi a tombola o partecipavano alla realizzazione del cartellone di sintesi della giornata. Momenti semplici, ricchi di serenità e condivisione autentica.
In questi giorni riguardando le fotografie di questi soggiorni ho rivisto ragazzi e ragazze delle diverse classi avute in tanti anni alla Casa del Sole. Ho rivisto luoghi, persone incontrate, esperienze fatte. Ho rivisto te, impegnato con i ragazzi. Ciò che però mi è rimasto più impresso sono le espressioni piene di emozioni dei ragazzi e delle ragazze nei vari momenti della giornata: lo "stordimento o la prontezza" al risveglio, la gioia negli occhi, il sorriso di chi sta combinando qualcosa, lo sguardo di complicità o di sorpresa, la fatica e la soddisfazione della riuscita...Guardando le foto mi sono detta "sono queste le cose che danno colore alla vita, che segnano la vita dei nostri ragazzi, non tanto le schede di matematica ed italiano".
E tutto questo è stato possibile grazie a te e con te!
Ciao Giorgio! Spero che in qualche modo tu possa continuare a guidarci anche da Lassù...

Marisa

"Guardando le foto dei nostri soggiorni mi sono detta: sono queste le cose che danno colore alla vita, che segnano la vita dei nostri ragazzi, non tanto le schede di matematica ed italiano."

Puoi sostenere la Casa del Sole Onlus in tanti modi:

- Con una **donazione sul c/c postale** 13296462
- Con un **bonifico bancario** presso UNICREDIT BANCA di Mantova IBAN: IT 40 V 02008 11510 000100935478
- Con **assegno** non trasferibile intestato a: Casa del Sole
- Con una **donazione online** singola o periodica con carta di credito o PayPal sul sito *www.donazioni.casadelsole.org* o su messenger sulla fan page di Facebook dell'Associazione Casa del Sole Onlus
- Con il **5 per mille** dell'Irpef codice fiscale 93 00 35 40 205
- Con una **donazione in memoria** di una persona cara
- Con un **lascito testamentario** a favore della Casa del Sole onlus
- Con le **Bomboniere Solidali** per legare alla solidarietà la gioia di un momento di festa della tua famiglia. *bombonieresolidali@casadelsole.org* **tel 0376.479764/63 dalle 8.30 -12.30.**
- Se sei un'azienda puoi sostenere i nostri eventi con una sponsorizzazioni o **sostenere i nostri progetti annuali**. Per Natale puoi aderire alla Campagna Natale Solidale Aziende con i Biglietti d'Auguri o Lettere di Natale Solidale.

Associazione Casa del Sole Onlus
Centro per l'età evolutiva - Curtatone (Mn)
È la struttura originaria e principale di tutta l'opera. Offre servizi diagnostici, educativi e riabilitativi a bambini e ragazzi fino a 18 anni e trattamenti ambulatoriali per disabilità settoriali.
Tel. Segreteria 0376.479711

La Casa del Sole è una Onlus, pertanto la tua donazione è deducibile/detraibile dalla dichiarazione dei redditi. Ringraziamo tutti i sostenitori e li invitiamo a conservare le ricevute bancarie e postali dei versamenti per poter godere dei relativi benefici fiscali.

CD Villa Dora Casa del Sole
Centro Diurno
Accoglie 25 adulti disabili
Via Marconi, 10
37016 Garda (VR)
Tel. 045.6271650

Casa per ferie "Villa Dora"
Offre la possibilità di soggiorni a gruppi di persone disabili in un ambiente unico ed accogliente senza barriere architettoniche.
Ha una capacità di 20 posti.
Via Marconi 10, 37016 Garda (Vr)
Tel. 045.6271600 cell. 339.7508222

CDD Centro Accoglienza Casa del Sole
Centro Diurno Disabili
Accoglie 30 adulti disabili
Corso V. Emanuele II, 52
46100 Mantova - Tel. 0376.320480

Associazione Casa del Sole Onlus
DAL 1966 AIUTIAMO I BAMBINI CON DISABILITÀ
CURTATONE MANTOVA GARDA
LA DIVERSITÀ È IN OGNUNO DI NOI

Per informazioni:
Ufficio Comunicazione e Raccolta Fondi
Tel. 0376.479714 - Fax 0376.479735
e-mail: **raccoltafondi@casadelsole.org - www.casadelsole.org**
seguici su:

"*uomo h*" a cura della Casa del Sole Onlus, Centro per il trattamento pedagogico globale delle persone in situazione di disabilità da cerebropatia infantile fondato nel 1966 da Vittorina Gementi

Informativa artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 – GDPR – Associazione Casa del Sole Onlus – Via Vittorina Gementi, 52 , 46010 San Silvestro di Curtatone (MN); e-mail: info@casadelsole.org – titolare del trattamento – sta trattando i vostri dati provenienti da donazioni, elenchi telefonici e/o altri elenchi pubblici, da materiale pubblicitario, da indagini di mercato. I riceventi hanno la possibilità di esercitare i diritti espressi dagli Artt. dal 15 al 22 del Regolamento UE 2016/679 fra i quali si ricorda, ad esempio, il diritto a richiedere la conferma dell'esistenza o meno dei dati che li riguardano, nonché l'aggiornamento, la rettifica, la cancellazione e l'integrazione. L'informativa estesa è disponibile collegandosi al sito web www.casadelsole.org sezione documenti/trasparenza-responsabilità.

Associazione
Casa del Sole Onlus
DAL 1966 AIUTIAMO I BAMBINI CON DISABILTÀ

copiaincolla

I DONI SON DESIDERI

DONA LE BOMBONIERE SOLIDALI

AIUTA I BAMBINI DISABILI DI CASA DEL SOLE

Sostieni scuola e terapie
dei **bambini con paralisi cerebrale, ritardo cognitivo e autismo.**

Scopri tutte le bomboniere solidali su www.casadelsole.org

EasyReading® Font
Carattere ad alta leggibilità
DYSLEXIA FRIENDLY